IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 61. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Venerdì, 3 Marzo 1893.

La legge militare

Commentando il risultato di ieri, abbiamo detto che il voto contrario all'articolo sui limiti d'età per la giubilazione degli ufficiali, non poteva spiegarsi altrimenti che colla coalizione o concentrazione su quel punto delle diverse opposizioni — giacchè non bisogna dimenticare che anche la questione dell'avanzamento a scelta era stata risoluta con pochi voti di maggioranza.

Senza chiederci come mai le ragioni biologiche addotte dall'illustre Moleschott per gli ufficiali di terra non siano venute fuori quando si discussero i limiti d'età per gli ufficiali di mare, che furono approvati senza scrupoli biologici, dobbiamo cercare invece la ragione precipua che ha indotto il Senato a respingere un progetto, che l'anno scorso era stato approvato dalla stessa Assemblea con 88 voti favorevoli contro 22.

La ragione, forse unica, sta nella questione delle pensioni. L'anno scorso non era sul tappeto la nuova riforma sulle pensioni: sicchè un capitano, collocato a riposo anche a 48 anni, aveva diritto di liquidare la sua pensione sull'ultimo stipendio e con qualche agevolezza per giunta, in modo che dopo 27 o 28 anni di servizio avrebbe avuto, ad es., un assegno di circa 2400 lire.

Colla nuova riforma Grimaldi la pensione viene liquidata senza eccezioni, sullo stipendio dell'ultimo quinquennio, sicchè lo stesso capitano, collocato a riposo a 48 anni, corre rischio di perdere circa 400 lire all'anno.

Ora siccome il grado di capitano per due terzi di coloro che percorrono la carriera militare è il bastone di maresciallo, si comprende come il ridurre i limiti d'età, in vista della nuova legge pensioni, dovesse incontrare resistenza nei senatori militari, i quali temono che da questo minor trattamento possa derivare danno al morale degli ufficiali.

Questo fu l'argomento, che brillantemente colorito dall'on. Marselli fece maggiore impressione sul Senato.

Ora questo argomento è fondato sul vero? Sta realmente il fatto che il capitano giubilato a 48 anni, dovendo liquidare sul quinquennio, anzichè sullo stipendio dell'ultimo grado, la sua pensione, venga a risentire il danno sensibile, accennato dall'on. Marselli?

Qui sta la questione. Perchè ciò sia vero, convien supporre che vi possano essere a 48 anni dei capitani con meno di cinque anni di grado — poichè se fosse dimostrato che a 48 anni tutti i capitani non possono a meno di avere cinque anni di grado — l'argomento del generale Marselli perderebbe molto valore.

Per poter stabilire questo punto, convien distinguere il presente dall'avvenire. Guardiamo al presente.

Coll'Annuario 1892 alla mano si può constatare che sopra 3361 capitani delle armi combattenti, *soli 16* hanno toccato o superato l'età di 48 anni, contando meno di 5 anni di permanenza nel grado di capitano, che raggiungerebbero — *10 dei 16 capitani predetti* — durante il biennio 1893-95 fissato per la completa esecuzione della legge.

L'immensa maggioranza dei capitani con 48 anni di età ha non meno di 7 anni di grado.

Andiamo all'avvenire. Secondo i calcoli della maggioranza e della minoranza dell'ufficio centrale il tempo medio necessario ad un sottotenente per diventar capitano è di 12 anni circa, ond'è che un capitano a 48 anni per non essere in possesso del grado da 5 anni dovrebbe aver la promozione a sottotenente non prima dei 32 anni.

Ora questo non è possibile. O viene dalla scuola di Modena e l'età media è di 20 anni; o viene dalla scuola dei sott'ufficiali di Caserta e l'età media è tra i 25 e i 26 anni.

Noi non comprendiamo come l'on. ministro, il quale deve aver compreso come l'argomento principale degli oppositori fosse quello del danno derivante ai capitani, non si sia fermato di proposito sulla dimostrazione che noi abbiamo data in poche parole.

La verità adunque è che col limite d'età a 48 anni, il capitano per la nuova legge sulle pensioni viene a perdere nella liquidazione il vantaggio del sessennio, che ora gli era abbuonato e viene a perdere altresì la metà del servizio che ora gli era calcolata durante la posizione ausiliaria.

Il danno adunque non sarà quello esposto dall'on. Marselli, ma è certo che una diminuzione di assegno ne deriva.

Ma d'altra parte, se si è corso un po' troppo nel regolare le pensioni, non c'è ragione per non modificare in avvenire.

Vuol dire, che volendo attenuare il danno che potrebbero risentire i capitani dalla nuova riforma, si può elevare alquanto il limite d'età, come del resto, a guisa di transazione, si proponeva in un nostro recente articolo.

E questo si farà di certo col futuro progetto, che ritornerà sul tappeto dopo la riforma delle pensioni, giacchè una riforma alla legge sull'avanzamento nell'esercito è ormai una necessità che s'impone.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 2, 1 pom. — Il signor Yenine, ministro russo al Brasile, è nominato commissario del Debito egiziano, in luogo del principe Monroussi.

(N) **Bruxelles**, 2, 2 pom. — Dal Congo si annunzia la morte del padre Markuse, provicario dei padri bianchi.

(S) **Parigi**, 2. — La signora Grevy, vedova dell'ex-presidente della Repubblica, è morta ieri sera.

(S) **Copenaghen**, 1. — Il conte Murawieff, attualmente consigliere d'ambasciata di Russia a Berlino, fu nominato ministro di Russia presso questa Corte. Giungerà ai primi d'aprile.

(N) **Vienna**, 2, 5,55 pom. — Sembra assai probabile che l'Imperatore Guglielmo, ospite del nostro Sovrano al castello di Goedoeloe presso Budapest, assista nel prossimo autunno alle grandi manovre dell'esercito austro-ungarico, che si svolgeranno in Ungheria.

Lisbona — Si annunzia la morte del signor Pinto Coelho, capo del partito miguelista.

(N) **Parigi**, 2, 3.20 pom. — La Regina Reggente di Spagna ha conferito al generale Ferron la gran croce dell'ordine del merito militare, il generale Gasin ha ricevuto le insegne di 2.a classe e i colonnelli Vicent e Reiss le insegne di 1.a classe.

(N) **Parigi**, 2, 3.20 pom. — Il conte di Münster, ambasciatore tedesco, è ritornato qui ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata. Egli è completamente ristabilito in salute.

(N) **Vienna**, 2, 2.40 pom. — Le nozze del principe Ferdinando di Bulgaria sono fissate per la fine del mese di Maggio.

Per quell'epoca la Grande Scupcina avrà approvato la proposta modificazione alla Costituzione, in virtù della quale il primo successore del principe Ferdinando potrà restare di religione cattolica.

I servizi marittimi

Pare che l'*Opinione*, a proposito di servizi marittimi abbia perduta la memoria.

Non sapendo come conciliare l'attuale sua opposizione ad un progetto che essa ha propugnato un anno fa, quando i suoi amici erano al potere, sebbene il progetto stesso sia stato migliorato nell'interesse dell'Erario, e colla diminuzione nella spesa, e coll'imporre garanzie ad oneri maggiori, la nonna dice ora che il tempo per deliberare la concessione fu troppo breve, essendosi accordato soltanto un mese per costituire qualche nuova Società.

Se l'*Opinione* permette, le rinfrescheremo la memoria colle seguenti date:

La *prima gara* fu indetta il 1° aprile 1890 e stabiliva il termine per le offerte al 1° agosto di detto anno, che val quanto dire: *quattro mesi*.

La *seconda gara*, essendo riuscita deserta la prima, fu aperta il 12 ottobre 1890 e fu accordato il 15 novembre per le offerte.

Come si vede, passarono *otto mesi* prima che il Governo in mancanza di concorrenti si risolvesse a trattare colla Società di Navigazione, la quale aveva così poca intenzione di monopolizzare che si limitò, nelle gare precedenti, a concorrere pei servizi interni, pei quali neppure all'ultimo momento fu presentata alcuna offerta.

Ma il grande argomento dell'*Opinione* è che il governo rifiutò un'offerta vantaggiosa delle ferrovie sarde per un servizio celerissimo (come le sue linee — che impiegano 12 ore da Capo-Figari a Cagliari!) da Civitavecchia al Golfo degli Aranci.

Noi non conosciamo i dettagli di questa offerta. Sappiamo soltanto che le Ferrovie Sarde erano disposte a *sacrificarsi*, assumendo quella linea *sola*, tra le diverse della Sardegna, perchè detta linea è retribuita con 28 lire la lega lasciando agli altri tutti i servizi pei quali non vi è che una retribuzione di 14 e 10 lire, ed anche *zero* e quindi una media complessiva di 8 lire per lega.

Bisogna convenire che la R. Società delle Ferrovie Sarde è stata abituata un po' troppo male nei suoi affari collo Stato!

E non diciamo altro: cioè diremo all'*Opinione* che chi ha respinto quella proposta fu precisamente il gabinetto di Rudinì.

Del resto, la Camera ha dimostrato nelle votazioni di ieri, che se la destra, con fenomenale incoerenza, respinge i progetti già da essa accettati e migliorati dal presente Ministero, vi è una forte maggioranza, la quale volendo provvedere ai grandi interessi economici dello Stato e del paese, non si lascia traviare nè dalle meschine opposizioni di interessi regionali, nè dalle teorie empiriche e meno ancora dalle sciocche dicerie, alle quali si ricorre, quando si è a corto di buoni argomenti.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 marzo.

Presidenza **Farini** — Ore 2,25 pom.

Avanzamento nel regio esercito.

PELLOUX presenta un regio decreto che autorizza il ministro della guerra a ritirare il progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito.

Questo progetto è cancellato dall'ordine del giorno.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE comunica una domanda di interpellanza del sen. A. Rossi al Presidente del Consiglio sulla presentazione del disegno di legge per prorogare dal 1° aprile prossimo il privilegio d'emissione dei biglietti di Banca a corso legale.

Sarà svolta domani in principio di seduta.

Per le opere edilizie di Roma.

FERRARIS svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, intorno ad impegni per opere non comprese nella legge 20 luglio 1890 sul piano regolatore della città di Roma.

La legge del luglio 1890 e quella del 92 restringono e determinano le opere edilizie.

Ma vi sono due opere: l'una interamente lasciata al municipio, l'altra che è oggetto delle leggi del 1887 e 1889.

Sulla prima, che è la passeggiata Flaminia, il Senato conosce assai poco: conosce quanto risulta da una relazione alla Camera.

Quanto alla passeggiata Archeologica, ricorda le proposte del 1887 e del 1889.

La spesa doveva dividersi fra il municipio e lo Stato; ma la legge speciale non intervenne.

Il Governo altra volta dichiarò che non sapeva nulla: ora l'interpellante desidera sapere se questo non saper nulla si riferisce alla passeggiata di via Flaminia o anche a quella Archeologica.

La legge del 1890 revocò quelle del 1887 e del 1889. Egli non vuole nè contrastare nè favorire le opere edilizie di Roma: si preoccupa solo della esatta esecuzione della legge.

GIOLITTI. Risponderà colla massima semplicità.

Il Governo non prese alcun impegno per opere non contemplate dalla legge.

Vi furono conversazioni private, si formularono quesiti: non altro.

Quanto alla passeggiata Flaminia non gli consta che dal Governo siano state fatte spese.

Quanto alla passeggiata archeologica, la legge del 20 luglio 1890 confermò e non abrogò la legge 14 luglio 1887. Anche per questa passeggiata nessuna spesa potrà farsi se non per legge speciale, nè il Governo ha, per ora, intenzione di presentare questa legge speciale.

Poichè l'interpellanza del senatore Ferraris, forse fu mossa da voci corse intorno alla collocazione dell'Esposizione nei terreni della futura Passeggiata archeologica, così dichiara che il Governo non ha preso alcun impegno per l'Esposizione e per il locale in cui deve sorgere.

Il Governo esaminerà le proposte che per avventura facesse il Municipio e non farà spese senza legge speciale.

FERRARIS si dichiara interamente tranquillo in seguito alle dichiarazioni del ministro.

Spera che il Governo non vorrà assumere nuovi impegni, nemmeno morali, per le opere edilizie di Roma, oltre quelle stabilite per legge.

Dopo una breve dichiarazione del sen. LAMPERTICO per fatto personale, il presidente dichiara esaurita l'interpellanza.

Progetti diversi.

Si approvano senza discussione:

a) Convalidazione del r. decreto 15 novembre 1892 per l'elevazione a L. 4,800,000 del concorso del Fondo per culto al Tesoro.

b) Proroga del termine fissato dall'art. 6 della legge 21 febbraio 1892 per l'alienazione del bosco demaniale di Montello.

c) N. 47 progetti di legge per approvazione di eccedenze di impegni e di maggiori assegnazioni, per l'esercizio finanziario 1891-92.

La seduta termina a ore 4,30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 marzo.

Presidenza **Zanardelli**. — Ore 2

Presenti i ministri Brin, Racchia, Lacava e Grimaldi. Aula popolata.

Per un battello sottomarino

RACCHIA rispondendo all'on. Martini Giovanni — il quale gli chiede se possa venire in aiuto degli autori di un battello sottomarino, recentemente esperimentato nel porto di Civitavecchia — dichiara che, in seguito a quell'esperimento, la invenzione dell'ingegnere Degli Abbati risultò meritevole d'incoraggiamento, ma si affretta ad aggiungere che tale incoraggiamento non gli può esser dato dal ministero della marina, il quale non potrebbe trarre alcuna utilità da tale invenzione, ove non venga sostanzialmente modificata.

MARTINI G. non crede opportuno trascurare una invenzione che, oltre all'importanza industriale, potrebbe presentarne una notevole dal lato militare, ed esorta il ministro ad incoraggiare l'inventore.

RACCHIA si riserva di prendere una risoluzione, se l'inventore permetterà ai delegati del ministero di esaminare il battello in tutti i suoi particolari.

Per una pretesa eccedenza di circolazione nel Banco di Sicilia.

ROSANO. Non essendo ancora pervenuti al ministero i rapporti degli ispettori, non può dare alcuna risposta all'on. De Felice-Giuffrida, il quale chiede se sia vera la notizia, pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale, un censore del Banco di Sicilia avrebbe scoperta una eccedenza di circolazione *mascherata*, sfuggita all'esame dell'ispettore governativo.

PRESIDENTE. Mi pare che non vi sarebbe altro da aggiungere...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Perdoni, ma il sottosegretario di Stato non mi ha risposto. Io ritengo la notizia vera, perchè tale mi risulta da altre informazioni. Ed essendo vera, veda la Camera quale attendibilità possano avere i risultati dell'ispezione governativa. Ricorderà la Camera che anche le rivelazioni dell'on. Colaianni furono smentite dal *Popolo Romano*, eppure quelle rivelazioni erano disgraziatamente vere. Da ciò sorge ancora una volta la necessità di una inchiesta parlamentare. (*Rumori*).

ROSANO. L'on. De Felice-Giuffrida dice che la notizia è vera, e, intorno a questa presunzione, ricama tutto il suo ragionamento. Io, invece, non la dico nè vera, nè falsa. Prego solo di aspettare i rapporti degli ispettori. Se, da quei documenti, la notizia risulterà vera, l'on. De Felice-Giuffrida potrà fare sulla medesima tutti i ragionamenti che vorrà. (*Bene! Bravo!*)

DE FELICE GIUFFRIDA. Lo so che non risulterà, perchè so che è stato tutto accomodato! (*Risa*).

ROSANO, Allora perchè ha fatta l'interrogazione?

Dazio sui concimi chimici.

LACAVA dice all'on. Guerci che la questione relativa al trattamento daziario dei sacchi contenenti concimi chimici è allo studio dei Ministeri di agricoltura e delle finanze e verranno ultimati al più presto. Se a risolverla occorrerà una legge, il governo non esiterà a proporla.

GUERCI non crede necessario alcun provvedimento legislativo, e basterebbe, a suo avviso, applicare con giusto criterio la legge del 15 settembre 1865 dichiarando inservibili, e quindi esenti da dazio, i sacchi contenenti concimi a base di calce viva o di acidi e servibili quelli contenenti perfosfati.

Servizi postali marittimi.

CAFIERO, parlando all'art. 1°, chiede alla sua volta il trasporto gratuito sino a Messina dei vini pugliesi destinati a Batavia.

MARTORELLI propone che, trascorsi due anni dalla data della nuova concessione, non possano essere adibiti al servizio delle linee sovvenzionate piroscafi che non siano iscritti nella prima classe del registro italiano, e ciò per impedire, nell'interesse dei viaggiatori e delle merci, che il materiale della Società assuntrice vada sempre peggiorando.

COLAIANNI N. domanda che sia assicurato ai viaggiatori di terza classe un posto conveniente.

Le risposte del ministro.

FINOCCHIARO-APRILE si alza per parlare.

Dalla tribuna della stampa: Forte! Forte!

PRESIDENTE ammonisce la tribuna a far silenzio, se no, prenderà dei provvedimenti. Sa che i disturbatori sono pochi e sono fra quelli che non lavorano. Ad ogni modo, non può più tollerare questo intervento di estranei nei dibattiti parlamentari.

FINOCCHIARO-APRILE (attenzione) risponde subito agli on. d'Alife e Compagna, dicendo che il governo studierà se vi sia modo di ristabilire l'approdo a Rossano. Agli on. Civelli e Manganaro dichiara che, per le merci provenienti dalle Indie, i noli per Livorno debbono essere uguali a quelli per gli altri porti. Dà buona promessa per una fermata a Marina di Campo. Accoglie le raccomandazioni dell'on. Di Sant'Onofrio relative ai servizi delle isole Eolie. Come accoglie quella dell'on. Giusso per un approdo a Manfredonia, e quella dell'on. Nasi per una fermata a Trapani.

Spiega all'on. Sola perchè finora non siasi potuta accogliere la proposta per migliorare il servizio con Massaua; promette però di studiare la quistione. All'on. Mocenni assicura che i suoi desideri (raccomandò il trasporto gratuito dei giovani caduti in leva) sono stati già soddisfatti e risponde all'on. Valle che già è facoltativo l'approdo a porto S. Stefano anzichè a Civitavecchia, ma non lo può contentare per quel che riguarda l'approdo a Talamone.

All'on. Pugliese fa osservare che il servizio per Spalato è stato solo momentaneamente ridotto a quindicinale ma che il governo intende, quanto prima, renderlo nuovamente settimanale.

Quanto agli approdi a Molfetta, Trani e Barletta provvede già la «Società Puglia;» quando sarà tagliato l'istmo di Corinto, Patrasso sarà toccato dai nostri battelli tre volte la settimana.

Dichiara che la Navigazione generale italiana ha detto che prolungherà la linea Palermo-Brindisi fino a Trieste, salvo che avvengano circostanze eccezionali.

Infine tanto all'on. Pugliese che agli on. De Felice e De Nicolò promette che il governo farà trattative per agevolare il trasporto dei vini nei porti toccati dalla «Niederland,» come il governo non ha difficoltà ad accogliere le raccomandazioni degli on. De Felice, Vischi e De Nicolò tendenti ad agevolare l'esportazione dei vini.

Ma non può, per ora, soddisfare al desiderio degli on. Garavetti, Giordano-Apostoli ed altri riguardo al viaggio da Portotorres a Civitavecchia, ma promette di studiare la questione, come pure studierà se sarà possibile aumentare la velocità della linea Golfo degli Aranci-Civitavecchia. Si procurerà anche di stabilire un nuovo approdo a Reggio di Calabria.

Viene poi a parlare della questione dei compartimenti, leggendo una dichiarazione della Società nella quale si promette che gli antichi compartimenti di Palermo e Genova conserveranno l'attuale loro importanza. (*Bene! Bravo!*).

All'on. Tittoni dichiara che i lavori del porto di Civitavecchia continueranno senza interruzione. Non può promettere all'on. De Felice che il vapore che da Venezia va ad Alessandria d'Egitto approdi a Catania; la città di Catania godrà di altre facilitazioni, per le quali potrà trasportare gratuitamente le merci destinate all'esportazione da Catania a Messina.

Assicura poi l'on. Palizzolo che il governo si adopera perchè sia risoluta la questione riguardante il porto di Palermo.

Il Governo non mancherà al debito suo insistendo presso la Società perchè sia migliorato il trasporto dei passeggieri di terza classe. Non può accettare il metodo suggerito dall'on. R. Luzzatto, perchè la sua attuazione ritarderebbe notevolmente il lavoro per la redazione delle nuove tariffe. Crede superfluo l'emendamento degli on. Ferrari e Tortarolo, che tende ad aumentare la sorveglianza del governo sulla Società, perchè il governo è già provveduto di sufficienti poteri per controllare l'operato della Società.

Dichiara infine che non può accettare alcuna riduzione di termine nella durata delle Convenzioni. Invita la Camera ad approvarle, perchè tutelano, oggi, gl'interessi del paese e lasciano concepire, per l'indomani, le più legittime speranze. (*Vive approvazioni*).

GIORDANO-APOSTOLI dice che le comunicazioni dell'isola di Sardegna sono state peggiorate anzichè migliorate colle attuali Convenzioni, perchè si sono diminuiti i viaggi fra la Sardegna ed il continente e non si è aumentata la velocità dei piroscafi.

Voci: Ai voti! Ai voti!

COCCO-ORTU (relatore) si associa alle conclusioni del Ministro. (*Bene! Bravo!*)

Tutti gli emendamenti vengono ritirati o respinti, meno quello dell'on Tittoni, riguardante il porto di Civitavecchia, che, accettato dal governo, è approvato.

La durata dei quindici anni.

Ed eccoci all'emendamento dell'on. Tortarolo ed altri riferentesi alla riduzione a cinque anni della durata delle convenzioni.

GIOLITTI (attenzione). Farà una breve dichiarazione. Il governo non accetta l'emendamento dell'on. Tortarolo. Mi sento anche in obbligo di aggiungere che approvare questo emendamento, sarebbe lo stesso che respingere le Convenzioni. Dico questo, perchè è bene che non vi sia alcun equivoco sopra il significato del voto. (*Approvazioni*).

Messo ai voti l'emendamento Tortarolo, è respinto a grandissima maggioranza. Lo votano la destra compatta, alcuni deputati dell'estrema sinistra, il proponente e qualche altro.

E' quindi approvato, per alzata e seduta, l'articolo 1°, il principale della legge, che contempla la durata delle convenzioni per 15 anni a datare dal 16 marzo corr.

Gli altri articoli.

Vennero pure respinti tutti gli emendamenti all'art. 2, il quale è approvato, come sono approvati, quasi senza osservazioni, gli art. 3 e 4.

La relazione sulle pensioni.

ROUX presenta la relazione sul progetto per la riforma delle pensioni degli impiegati civili e militari.

Per la libertà condizionale.

BONACCI presenta un disegno di legge riguardante la libertà condizionale dei condannati.

Per alcuni oggetti d'arte.

PRESIDENTE comunica due interrogazioni, fra le quali una dell'on. Comin riguardante gli oggetti antichi e d'arte già appartenenti al Duca di Pescara e lasciati al Museo di Napoli, i quali, secondo l'on. Comin, si troverebbero in stato di deperimento, perchè trascurati e abbandonati.

MARTINI F. dimostra che questa trascuratezza ed abbandono non esistono; e poi gli oggetti sarebbero in lite.

COMIN è dolente che l'on. Martini sia stato ingannato. Ma è proprio vero che questi oggetti sono, dal 1861 in qua, in istato di abbandono. E si tratta di oggetti importanti, poichè consistono in armi antiche, nella tenda di Francesco I re di Francia, nei dodici Cesari dipinti dal Tiziano, in arazzi dei Gobelins, ecc. Soggiunge, per ultimo, che gli eredi hanno rinunciato, da cinque anni, ad ogni loro diritto.

MARTINI F. prenderà nuove informazioni; e se ne sarà il caso provvederà.

PRESIDENTE fa osservare che, lo svolgimento delle interrogazioni, ha luogo in principio di seduta e non in fine. Ciò serva di norma ai signori ministri e deputati. (*Ilarità*).

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI propone che, sabato, si svolgano le interpellanze e che venga iscritta, per lunedì, all'ordine del giorno la legge sulle pensioni. (Accettato.)

La seduta è levata alle 6.20. Domani alle 2.

Ancora l'affare del Panama

(N) **Parigi**, 2, ore 11,20 ant. — Il *Figaro* è stato citato a comparire dinanzi al Tribunale Correzionale per il giorno 8 corrente in seguito alla pubblicazione di alcuni documenti relativi all'affare del Panama.

Questa pubblicazione è molto commentata dalla stampa di qui.

Il *Soleil* prevede che gli incidenti del Panama provocheranno nuove interpellanze alla Camera, le quali potrebbero minacciare l'esistenza del gabinetto Ribot.

(N) **Parigi**, 2, ore 4.20 pom. — Il guardasigilli Bourgeois, rispondendo alla Camera dei deputati ad una interrogazione di Letellier, dice che il governo non è affatto commosso della pubblicazione fatta dal *Figaro* di documenti appartenenti all'incartamento dell'istruttoria sull'affare del Panama. Soggiunge che se si procede contro il *Figaro* è perchè tale pubblicazione è una violazione di legge.

Ignora l'autore dell'indiscrezione. L'incartamento fu comunicato all'ufficio del Procuratore della Repubblica ed alla Commissione d'inchiesta parlamentare. Tutti gli avvocati difensori ne hanno preso cognizione. Il governo non è dunque responsabile.

Brisson, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiara che l'indiscrezione non fu commessa dalla Commissione.

Il guardasigilli Bourgeois soggiunge che quanto alla classificazione dei documenti allegati al processo del Panama l'uso dei numeri *bis* e *ter* incostante ci permette di intercalare i documenti al loro posto. (*Proteste a Destra*).

L'incidente è chiuso.

S'intraprende poscia la discussione sul progetto di legge relativo alla liquidazione della Compagnia del Canale del Panama e alle proposte tendenti ad agevolare ai portatori dei titoli di detta Compagnia l'azione giudiziaria in linea civile contro gli amministratori della Compagnia e contro coloro che ricevettero somme loro pagate indebitamente.

(S) **Parigi**, 2. — Si approvano parecchi articoli del progetto in discussione, con emendamenti presentati dal Governo ed altri, che sospendono ogni azione giudiziaria in corso contro i beni della Compagnia del Canale di Panama e autorizzano gli obbligatari ad esercitare l'azione giudiziaria mediante un solo mandatario. In caso di opposizione fra interessi, mandatari *ad hoc* potranno essere nominati. Tuttavia, ogni obbligatario potrà intervenire individualmente sia nei processi criminali che nei correzionali.

Il seguito della discussione è rinviato a sabato.

COSE LOCALI

LA QUESTIONE OSPITALIERA.

La leggerezza colla quale si trincia delle cose di Roma da coloro stessi che dovrebbero essere i primi a dar saggio di riflessione è qualche cosa d'incredibile.

Nel Consiglio comunale, auspice l'on. Ruspoli, che nell'arte d'improvvisare non ha alcun competitore, fu detto, sere sono, che il R. Commissario agli ospedali aveva ordinata la strage degli innocenti bambini all'Ospedale della Consolazione e non contento di tanta ferocia avera decretata la soppressione dei cronici! Fu allora che il nostro egregio amico, il cons. Carancini, ricordando i primi esercizi liceali, s'alzò con tutta l'energia di cui è capace un'anima mite e uno spirito ragionatore, a chiedere in tuono della S. Romana Ruota: *usque tandem* questo Regio Commissario abuserà della nostra pazienza?

Decisamente siamo arrivati alla più completa parodia di Roma antica. Difatti dai *Menecmi* di Plauto siamo alla *Figlia del Tamburo Maggiore* che riempie ogni sera il teatro Quirino, sebbene dalle Gallie sia giunta in Roma la *divetta* Judic!

E meno male se le corbellerie che si dicono in Campidoglio si perdessero tra le ortiche della Rupe Tarpea: ma no, chè l'eco del *Tabularium* le ripercote a Montecitorio, dove si trova sempre qualcuno, e questa volta fu il prof. Celli, deputato di Cagli, che le fa sue, gonfiandole, dinanzi ai rappresentanti della Nazione.

Ma lasciamo questi confronti storici e veniamo al buono. Che cosa è la questione dei bambini?

Per accordi verbali presi dal Presidente della Congregazione di Carità col R. Commissario degli ospedali d'allora, comm. Silvestrelli, sui primi del 1892, fu stabilita all'ospedale della Consolazione una sezione chirurgica pei bambini, *inferiori ai sette anni;* al ricovero e cura dei quali gli ospedali di Roma non furono mai obbligati per qualsivoglia malattia.

Secondo questi accordi la retta giornaliera era fissata a 1,50 al giorno, purchè il numero fosse di *cinquanta* bambini, se no l'ospedale avrebbe dovuto pattuire una retta maggiore.

Difatti il comm. Silvestrelli dichiarò che tale retta doveva considerarsi provvisoria e a titolo di esperimento, onde si riservava la piena libertà di trattare per quelle variazioni che potevano essere richieste dal bisogno.

La Congregazione non condiscese a mettere per iscritto la verbale convenzione, ma avuto riguardo alla convenienza delle finanze dell'ospedale, propose di far accogliere nell'anzidetta sezione anche i bambini affetti da malattie medico-chirurgiche, tuttochè prevalesse la parte medica.

Dall'azienda ospitaliera la proposta fu accettata, tranne per le malattie infettive, e quanto alla retta di L. 1,50 fu dichiarato che si sarebbe osservato se, completato il numero di 50 bambini, essa sarebbe stata o no sufficiente.

Per togliersi dai fastidi, la Congregazione di carità propose che il Governo pagasse direttamente all'amministrazione ospitaliera le 70 mila lire annue che essa pagava a dodicesimi agli ospedali della Consolazione e del Bambin Gesù.

Non avendo il Ministero creduto di accettare siffatta proposta, non restava che denunziare la convenzione. E così fu fatto. La Congregazione ne prese atto e chiese all'amministrazione ospitaliera se intendeva ritenere fino a guarigione i bambini ricoverati alla Consolazione o se intendeva che fossero asportati, *nel qual caso ciò si sarebbe effettuato immediatamente.*

L'amministrazione ospitaliera rispose che avrebbe ritenuto i bambini infermi fino a guarigione completa, com'è stato fatto.

Ora, come si spiega che l'on. Ruspoli, il quale fa due parti in commedia, cioè una come presidente della Congregazione e l'altra come sindaco, sia venuto a denunziare in Campidoglio un fatto amministrativo, del quale egli conosceva perfettamente la storia, le cause, le ragioni che l'hanno determinato?

Passiamo ai *cronici*.

***

E' affatto insussistente che il R. Commissario abbia mai sognato di chiudere l'ospedale dei cronici.

Gli ospedali di S. Antonio e S. Galla, che ricoverano fra tutti e due 550 infermi-cronici, ne hanno circa 75 che dai rispettivi sanitari furono giudicati *inabili al lavoro* e non *cronici*. Era quindi naturale che l'amministrazione degli ospedali si rivolgesse alla Congregazione di carità, perchè provvedesse agl'invalidi, i quali non solo non sono di competenza degli ospedali, ma tolgono il posto e la cura ad altrettanti disgraziati che sono affetti di malattie croniche.

Che cosa vi può essere di più normale, di più regolare e di più logico?

Ai confusionari può tornar comodo di strillare che si vogliono chiudere gli ospedali dei cronici, ma chi ama l'ordine e le cose a posto capirà perfettamente che si tratta invece di assegnare gli invalidi a chi deve provvedere agl'invalidi, pei quali vi sono speciali Ospizii, per far posto ai veri cronici negli ospedali destinati agli affetti di malattie croniche.

Ed ora veniamo alla Catilinaria.

***

Il cons. Carancini ha espresso in forma più mite di quella adoprata da Cicerone il desiderio di non veder prolungata la missione del R. Commissario.

Ebbene, il suo desiderio era stato prevenuto già da qualche mese.

Avendo trasmesso al ministero degli interni per la sovrana approvazione gli statuti organici degli Ospedali, del Brefotrofio e del Banco di Santo Spirito; ed avendo in pari tempo ottenuta la approvazione del Governo pei bilanci preventivi del 1893 dell'azienda ospitaliera, del Brefotrofio e del Manicomio da lui compilati, il Regio Commissario prefetto Colucci, aveva chiesto al governo di essere esonerato dall'incarico affidatogli.

Ma siccome il Ministero dell'interno lo ha pregato a continuare l'opera sua, che è stata utilissima ed efficace, fino a che non sia insediata la nuova Commissione degli Ospedali, il R. Commissario è rimasto e resta al suo posto fino al momento in cui il Governo crederà opportuno di esonerarlo.

Questa essendo la storia genuina ed esatta, il pubblico è in grado di giudicare quanto valgano tutte queste recriminazioni, delle quali non vogliamo indagare nè il movente, nè il fine, limitandoci a conchiudere, come abbiamo conchiuso ieri:

«La verità è che l'Amministrazione ospitaliera «va benissimo e per questo c'è una grande smania per farla andar male.»

ch.

Atti del Governo

Ministero di grazia e giustizia — Arena cav. Guglielmo, capo-sez. al Ministero è promosso dalla 2.a alla 1.a cl.

Segreti cav. Federico, seg. id., è nominato capo sezione.

Caraciotti cav. Alessandro, id. id.

Manfredi cav. Filippo, id. di 1.a cl. id., in soprannumero, è confermato nello stesso grado e cl. nel ruolo organico.

Miari cav. Luigi, id. di 2.a cl. è promosso alla 1.a cl.

Vaccaro cav. Michelangelo, id. di 3.a cl. id. alla 2.a cl.

Pilo Passino Gavino, vice-seg. di 1.a cl. id., è nominato seg. di 3.a cl.

Moscatolli Alfredo, vice-seg. id. è promosso alla 1.a classe.

Magistratura. Bianchini Carlo pret. a Sezze è nom. sost. proc. del Re a Grosseto - Tempestini Fava G. id. a Terni id. giudice a Piacenza — Alessi di Canosio C. agg. giud. al trib. di Savona è tramutato a Torino — Monno Giulio id. a Pallanza id. a Savona — Natta Giuseppe id. a Oneglia id. a Pallanza — Donelli Francesco id. a Tempio id. a Milano — Bobba Giovanni id. a Trapani id. a Milano — Martinelli Vincenzo id. a S. Maria Capua Vetere id. a Napoli — Santoro Giovanni id. a S. Maria Capua Vetere id. a Napoli — Petracca Luigi id. a Benevento id. a Napoli — De Rubeis Raffaele id. a Oristano id. a S. Maria Capua Vetere — Sorrentino Roberto id. ad Ancona id. a S. Maria Capua Vetere — Giova Enrico id. a Bari id. a Benevento — Squarcetti Agostino id. a Massa id a Bari — Wancolle Fiorimondo id. a Girgenti id. a Bari — Fresa Nicola id. a Palmi id. a Salerno.

Sivilia Antonio, id. a Matera, id. a Trapani — Salvi Ettore, id. a Carrara, id. ad Oristano — Ferraro Enrico, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, id. a Girgenti — Mandruzzato Carlo, uditore presso la R. procura di Treviso, id. a Tempio — Pascucci Domenico, pret. di Castropignano, è tram. a Laurito — Tomatis Giuseppe, id. di Sesta Godano, id. in Andora — Verzani Giuseppe, id. di Vistrorio, id. a Sesta Godano — Civibelli Francesco, id. di Cervaro, è confermato nell'aspettativa — Borgazzi Pier Romeo, id. di Senio, è sospeso per quindici giorni — Franco Rodrigo, id. del 2° mand. di Bari, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 1. marzo 1893 — Carganico Gerolamo id. id. dal 20 febbraio.

Chinni Augusto, pretore di Anagni, è tramutato a Terni — Bartolini Settimio, id. di Valentano id. ad Anagni — De Marinis Ottavio, id. di San Giovanni in Fiore id. a San Valentano in Abruzzo Citeriore — Romano-Catania Antonio, id. di Giarre id. a Siracusa — Puglisi Bisani Salvatore, id. di Aci Sant'Antonio id. a Giarre — Sciuto-Maugeri Silvestro, id. di Siracusa id. ad Aci Sant'Antonio — Agnello Emanuele, id. di Castelbuono, id. in Aidone — Namias Davide di Scanno id. a San Marco in Samis.

Onorificenze. — Miliani cav. Giovanni cons. d'appello a riposo è nominato commendatore della Corona d'Italia — Fatichi Nemesio membro del cons. notarile è nominato cavaliere nello stesso ordine.

Ministero della pubblica istruzione. — Ratto dott. Lorenzo, vice-segr. nelle Segreterie Universitarie, è trasferito nell'amministrazione centrale.

Pubblica istruzione. — *Università.* — (Catania). Zurria comm. Giuseppe è incaricato dell'insegnamento dell'analisi superiore.

Baccarini dott. Pasquale è nominato professore straordinario di Botanica e gli è affidata la direzione dell'Orto botanico.

(Modena). Galvagni cav. Ercole, prof ord. di Patologia speciale medica e clinica medica, è nominato preside della Facoltà medico chirurgica.

(Palermo). Paternò comm. Emanuele, sen. del regno, cav. del merito civile di Savoia, prof. ord. di applicazione della chimica a Roma, è nominato prof. onorario a Palermo, con tutti gli onori e diritti a tale carica inerenti.

Istituti superiori. — Masoni ing. Ulderigo è nominato prof. str. di idraulica teoretica alla sc. d'appl. di Napoli.

D'Ancona comm. Alessandro, prof. ord. di letteratura italiana nella Università di Pisa, è nominato direttore della Scuola normale superiore di Pisa.

Licei — Licopoli Gaetano, titolare di Storia naturale nei licei, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda.

Mautino Ambrogio, titolare di Storia naturale nel liceo di Potenza, è collocato in aspettativa, l'ufficio, per accertata infermità.

Ferrai Luigi Alberto; titolare di Storia e Geografia nel liceo di Padova, è collocato in aspettativa.

Ginnasi — Coco Giuseppe, direttore di ginnasio, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio.

Istruzione tecnica e nautica Gamba Severo, incaricato dell'insegnamento della lingua italiana nella R. Scuola nautica di Chioggia.

Orsini Leone, reggente di Matematica ed incaricato della direzione delle R. Scuola tecnica di Caltanissetta, è sospeso dagli uffici e dagli stipendi di cui è provvisto, in attesa del giudizio che sugli addebiti fattigli sarà pronunciato dalla Giunta del Consiglio Superiore di pubblica istruzione.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ancona, 2, ore 16,20 — Il sindaco avv. Vecchini inviò stamane al sindaco di Roma il seguente bellissimo telegramma:

« A Roma Capitale, che nel nome d'Italia e col plauso del mondo civile, tributa solenni onoranze a Terenzio Mamiani, filosofo, poeta, statista, si associa Ancona, che nel 1831 ospitò il grande marchigiano, il quale, propugnatore ardente di libertà in tempi ancora prematuri sdegnoso rifiutò accordi, non curante dell'esilio. Deputato Elia rappresenterà Ancona cerimonia inaugurale. »

Spezia, 2, ore 12,20. — Nella notte scorsa i quattro marinai di sentinella alla cassa forte alla caserma dei reali equipaggi, tentarono di impadronirsi del denaro.

La ronda di perlustrazione li sorprese in flagrante e furono arrestati.

Vicenza, 2, ore 14,40. — Sul frontone della casa, ove visse e morì, fu scoperta, per cura del Comune, una lapide commemorativa di Giovanni Gasparoni, il grande intagliatore vicentino, autore dei meravigliosi cori in stile gotico nella nostra cattedrale.

Il Gasparoni celeberrimo nell'arte sua, che condusse a eccelsa perfezione, nacque nel 1807 e morì in Vicenza nel 1867.

Bassano, 1 (p. c.) — Il dott. Carlo Carli, defunto circa quattro mesi fa, con suo testamento aperto e pubblicato di questi giorni, lasciò lire 100,000 da erogarsi in opere di beneficenza e di culto.

Parte della somma verrà impiegata nell'erezione della nuova cattedrale cittadina.

Milano, 2, ore 15,30. — Di questi giorni parecchie centinaia di operai disoccupati si adunavano alla Camera di lavoro, formulando le seguenti domande:

Il Municipio e il Governo sollecitino i lavori in corso e nuovi; si imponga agli appaltatori del Comune e del Governo di assumere gli operai alla Camera di lavoro onde evitare una concorrenza disastrosa per questi; il Comune faccia rispettare le tariffe e gli orari prestabiliti pei muratori; gli appalti si affidino preferibilmente alle Cooperative.

Stamane, un migliaio di operai adunatisi nuovamente e preceduti dalla Commissione, presieduta dal socialista Croce, segretario della Camera di lavoro, si recarono in massa silenziosa al Municipio.

Le guardie e i delegati non permisero che occupassero i cortili.

La Commissione non trovò il sindaco; perciò decise di proseguire verso la Prefettura.

Colà ottenne che il questore revocasse l'ordine di scioglimento della dimostrazione, garantendone l'ordine.

Il prefetto Winspeare accolse cortesemente la Commissione assicurandola che sta in trattative col sindaco per affrettare i lavori e che porrà in opera tutta la sua autorità per tornare utile alla classe lavoratrice milanese.

La dimostrazione se ne tornò tranquillamente alla Camera di lavoro ove si sciolse.

— Morì ieri l'ing. Siro-Valerio, chiamando erede della sua sostanza ascendente a circa un milione, il Comune di Milano onde se ne valga per costituire un fondo da servire alla creazione o al trasferimento in Milano di un'Università scientifica o almeno di qualche sezione preferibilmente della facoltà medico-chirurgica da annettersi all'ospedale.

La Giunta deliberò che i funerali dell'estinto benefattore abbiano luogo sabato a cura del comune, invitandovi i consiglieri.

Napoli, 2, ore 19,20. — Il Consiglio comunale ha discusso oggi la questione dei bacini di carenaggio, convenendo doversi aspettare che sia spirata la proroga, concessa ai concorrenti, prima di prendere una deliberazione sul da farsi.

— Ricevo dal campo notizie delle continue festose accoglienze fatte dalle popolazioni a S. A. R. il Principe di Napoli.

Si aspetta questa sera al campo il general Morra, proveniente da Roma.

Le manovre finiranno domenica sera. Il Principe e gli ufficiali torneranno a Napoli.

— Sabato la guarnigione di Napoli e la cavalleria di Aversa e Nola faranno una esercitazione; dirigerà il generale di brigata De Renzis.

— Oggi ha preso possesso del suo posto il nuovo comandante dei pompieri Gustavo Friozzi, valoroso e stimato ufficiale.

— Il Tribunale ha condannato il viaggiatore africano Pennazzi a mesi sei di reclusione e L. 500 di multa e a un indennizzo per appropriazione indebita di parecchie migliaia di lire, consegnategli dal commercio napoletano per tentare un traffico nello Scioa.

Genova, 2, — Alle ore 5,30 pom. è entrato in porto il *yacht* reale inglese *Osborne*, sul quale s'imbarcherà la Principessa di Galles coi figli, attesi domenica nel pomeriggio per la via di terra.

Il saluto di Venezia al Duca di Genova.

Venezia, 2. — Accompagnati alla stazione da una sessantina di gondole ed ossequiati da tutte le autorità, i Duchi di Genova sono partiti alle 2,50 pom. per Torino.

Furono offerti alla Duchessa parecchi mazzi di fiori, fra i quali uno bellissimo dal Municipio.

Lungo il Canal Grande fino alla stazione la popolazione fece continue ovazioni alle LL. AA. RR.

Il Duca, prima di partire, rivolgendosi agli assessori prof. Bordiga e dott. Franchi, ringraziò ripetutamente per la cordiale ospitalità di Venezia.

Il Principe Tommaso rimarrà una quindicina di giorni a Torino e poscia si recherà a Spezia ove assumerà il comando della squadra permanente.

Verona, 2. — Il duca e la duchessa di Genova, provenienti da Venezia, sono arrivati alle ore 4,52 pom.

Le LL. AA. RR. furono ossequiate dalle autorità e ripartirono alle ore 5,15 per Torino.

Teatri ed Arte

(N) **Livorno**, 2, ore 16,45. — (*Effecci*). Al teatro Avvalorati ieri sera la prima rappresentazione dell'opera *Lohengrin* concertata e diretta dal maestro Cimini ha sorpassato l'aspettativa del pubblico per l'eccezionale esecuzione. Il maestro, le signorine Petri (Elsa), Franchini (Ortruda) e il signor Baldini (Lohengrin) furono più volte calorosamente applauditi e chiamati alla ribalta.

(N) **Napoli**, 2, ore 24. — Al teatro dei Fiorentini la compagnia francese, diretta dalla signora Judic, ha dato la prima delle promesse rappresentazioni, davanti ad un pubblico numeroso ed elegantissimo.

La commedia *Le Meurtrier de Theodore* di Clairville fu accolta freddamente. La Judic però prese la sua rivincita colle canzonette, da lei cantate stupendamente.

Domani ultima rappresentazione.

Sabato la Compagnia ritorna a Roma e poi va a San Remo.

Della nutrizione

E' acquisito ai principii più elementari della scienza che il corpo umano ha bisogno di alimenti stimolanti riparatori e nel medesimo tempo di facile digestione, acciocchè lo stomaco non abbia a soffrirne come indubbiamente soffre coll'uso di quei cibi che gonfiano solamente il ventricolo, non nutrendo e rendendo perciò l'uomo fiacco, sonnolento e poco atto al lavoro.

Uno degli alimenti più gradevoli e più indicati, per la sua qualità di facile digestione e di grande nutrimento, è certamente una buona tazza di brodo.

Ma non sempre si può avere pronta una tazza di brodo di carne fresca per il tempo che si richiede nel prepararla e sia perchè, specialmente nelle campagne, nelle villeggiature, nelle escursioni, la carne difetta e durante l'estate facilmente imputridisce.

In questi casi riesce indispensabile l'uso dell'Estratto vero di C. L. preparato nei grandiosi stabilimenti della Compagnia *Liebig in fray Bentos* (Am. del Sud) conosciuto in tutto il mondo civile e di utilità indiscussa per la facilità del suo uso potendosi istantaneamente allestire una tazza di brodo e per la sua squisitezza uguale a quella del brodo di carne fresca.

Il vero E. di C. L. serve pure perfettamente per rafforzare il sapore di qualunque minestra, salsa, piatto di legumi, ecc., come è indicato minutamente nell'istruzione unita a ciascun vaso. E' una vera *trovata* preziosa per l'arte culinaria.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 3 marzo 1893. — S. Cunegonda.

Leva il sole alle ore 6,34 m. — Tramonta alle 6,52 s.
Leva la luna alle ore 6,60 s. — Tramonta alle 7,7 m.

BOLLETTINO METEORICO

2 marzo 1893.

Europa pressione bassa intorno Scandinavia e Nordest, elevata Sud Francia e penisola iberica, abbastanza alta Mar Nero. Arcangelo 743; Amburgo 754; Zurigo 763; Clermont 769.

Italia 24 ore: barometro lievemente disceso Nord, salito due a tre mill. Sud; pioggiarelle Sud, qualche pioggiarella o nebbia altrove. Venti deboli.

Temperatura mite.

Stamane cielo sereno Nordovest, nuvoloso o coperto altrove; venti deboli specialmente settentrionali. Barometro poco diverso da 764 mill.

Mare mosso costa ionica.

Probabilità: venti varii deboli freschi; cielo vario con qualche pioggia.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 28 Febbraio 1893
Nati 42 compresi 3 nati morti
Morti 25 dei quali 8 sotto i 7 anni

morti

Gabbani Romolo fu Giuseppe, Roma, 59, coniug.
Ceppitelli Luisa fu Giuseppe, 84, id.
Santi Michele fu Giovanni, Palermo, 67, ved.
Cavania Angelica fu Luigi, Roma, 45, coniug.
Santori Concetta fu Francesco, Casagiove, 44, id.
Sain Clair Austruther Thomson fu Johb, Scozia, 79, nubile
Colognese Alfonso fu Luigi, Lonigo, 36, celibe
Rossi Enrico fu Enrico, Roma, 59, coniug
Belardinelli Pietro fu Biagio, S. Marcello, 57, celibe
Simoncini Giovanni fu Filippo, Roma, 32, celibe
Palombi Pietro fu Antonio, id., 59, id.
Cardinali Camillo fu Mariano, Orvieto, 52, coniug.
Novelli Giuseppe fu Antonio, S. Severino, 13, celibe
Spigaglia Serafina fu Giuseppe, Roma, 72, ved.
Ricci Serafina fu Luigi, id., 61, id.
Rossi Francesco fu Giovanni, Fermo, 31, coniug.
Mariani Aida fu Crispoldo, Roma, 11, nubile.

MONOVERBO

CON NULLA CON

Spiegazione della Sciarada latina di ieri:
IO-CASTA.

TERENZIO MAMIANI

Terenzio Mamiani morì in Roma il 21 di maggio del 1885; e la sua morte, benchè dopo lunga malattia, per cui la tarda età lasciava poca speranza, fu lutto pubblico per la nazione. Il Re, il governo, le assemblee politiche, i suoi concittadini di Pesaro, il popolo di Roma, tutta l'Italia insomma, furono unanimi nel manifestare in quale alto grado la stima e l'affetto circondassero l'antico patriotta, l'eminente letterato e il filosofo.

Con lui mancava un altro dei rari e gloriosi rappresentanti di quella generazione gagliarda e mirabilmente operosa, che, innamorata dei più eletti ideali, seppe con la mente e con la mano redimere la patria; un altro di quei nobili e intemerati spiriti che lasciano i più nobili esempi da imitare.

◆◆

Nato in Pesaro il 18 di settembre del 1799, da famiglia patrizia, unita per memorabili servizi e anche per il nome dinastico, agli ultimi duchi di Urbino, il conte Terenzio Mamiami della Rovere passò la giovinezza in ambienti, i cui influssi successivi e diversi concorsero a formare la sua mente di poeta, il suo genio di filosofo, il suo cuore di patriotta.

La gentilezza dei costumi e l'abito delle cose di stato, tradizionali nella sua casa, divennero nell'animo di lui un'alta vocazione letteraria e scientifica, gli dettero una personalità cospicua di gentiluomo e di cittadino; e la stessa città nativa, ove in quel primo quarto di secolo fiorirono le buone lettere, gli fornì stimoli e suggerimenti al poetare ed al bello scrivere.

Ne avevano voluto fare un gesuita; ma dal Collegio Romano egli era tornato in famiglia, avverso ad ogni abitudine claustrale. Le bellezze della natura, i piaceri della società, le conversazioni dei letterati, una nascente ambizione gli avevano ispirato ben altre inclinazioni; e le lotte della politica già lo attraevano. Aveva assistito agli ultimi lampi del genio di Napoleone, agli splendori del regno italico; l'aveva commosso il tentativo infelice di Gioacchino Murat, e gli empivano l'anima di ammirazione le imprese dei Carbonari del 21. Ne provò una nobile e feconda emulazione, e di buon ora si accese nel proposito di promuovere con ogni mezzo che fosse in suo potere, la liberazione d'Italia. Perciò fin dai giovanissimi anni, in un diario tuttora inedito, e che la sua vedova conserva come cosa sacra, scriveva queste memorabili parole:

— *Divina Italia, io penso che l'estremo de' miei pensieri sarà il tuo, e l'estrema delle mie brame il rinnovamento della tua gloria.*

◆◆

Già si era sentito poeta, e, classico nell'anima, classico per studi, classico per ideali, aveva cercato nei suoi inni, nelle sue liriche, in tutte le sue poesie, associare l'ispirazione cristiana alle reminiscenze di Callimaco, alla forma di Omero.

E questi inni gli avevano data tanta fama di letterato che, quando preferì immolare alla indipendenza delle sue opinioni gli agi della casa paterna, quando volle e dovette bastare a sè stesso, gli fu agevole ottenere una cattedra di lettere italiane. L'ebbe a Torino, nell'Accademia militare: appunto nella città che doveva porsi a capo della impresa liberatrice, appunto nell'Istituto, dal quale dovevano uscirne i futuri capi!

A distorlo dalla quiete degli studi, scoppiarono i moti delle Romagne e delle Marche, contraccolpo ai rivolgimenti francesi del fatidico anno 1831. Accorse a Bologna, e vi fu acclamato deputato per la sua città, Pesaro; anzi, onore insperato, ebbe parte, come ministro dell'interno, nel governo provvisorio.

E' noto, pur troppo, come questa insurrezione finì. Spalleggiata da baionette straniere, la teocrazia vinse; ed il Mamiani, rifugiatosi in Ancona con i colleghi, solo fra tutti loro, negò di firmare l'atto di capitolazione, non avendo fede nelle promesse pontificie.

S'incamminò allora per la via dolorosa dell'esiglio, che sopportò con dignità, con fierezza, mai cedendo ai consigli di chi avrebbe voluto vederlo alle ginocchia del papa. Anzi, al console pontificio di Marsiglia, che gl'intimava il bando perpetuo dagli Stati della Chiesa, con prontezza replicò:

— *Sua Santità ha fatto benissimo, perchè io sarei tornato a fare lo stesso.*

◆◆

Anch'egli, come gli altri grandi suoi contemporanei, nell'esilio, giovò alla causa italiana, fece onore alla patria colla nobiltà della vita e con le opere dell'ingegno. Amico, più che scolaro, di Vittorio Cousin, stretto d'amicizia col Rosmini, col Gioberti, a Parigi attendeva agli studi filosofici, e dettava quei libri, che ne restano splendidi documenti di carattere e di scienza. Da lezioni e da scritti ritraeva lo scarso sostentamento, egli, che aveva rifiutato il sussidio solito a darsi dal governo francese agli esuli; ed intanto si preparava a riprendere con più maturi consigli l'impresa mal riuscita del riscatto della patria.

Si era persuaso che, per cacciare lo straniero, le sommosse parziali, preparate nel segreto delle congiure, non avrebbero mai approdato a nulla, che occorreva destare nel popolo il sentimento della nazionalità e dell'indipendenza, e dare fondamento all'azione di un governo costituito. E a tal fine scrisse e pubblicò e divulgò quel suo *Parere sulle cose italiane*, documento sapiente dell'ingegno elevato e arguto di chi poneva il bene supremo della indipendenza al disopra di ogni passione di parte, benchè dimostrasse per la monarchia rappresentativa una preferenza pienamente giustificata, allora e poi, dagli eventi. Già fin dal 1842 colla fervida fantasia inneggiava all'Italia libera, per virtù d'un forte

Sceso d'Emanuelli e d'Amedei;

e il forte gli fu grato del vaticinio, sicchè, nel 1847 il Mamiani potè tornare in Italia.

Prima dimorò in Piemonte, poi, invitato dai liberali che consigliavano Pio IX, venne a Roma, dove, quando fu elargito uno statuto di libertà, la pubblica voce lo designò fra gli statuali degni di tenere il governo. E due volte, in circostanze gravissime, il Papa, sebbene provasse per il Mamiani più repugnanza che fiducia, dovette ricorrere alla popolarità di lui per avere un ministero accetto. Rinunciò all'ufficio, quando, proclamata la Repubblica Romana, questa gli parve dannosa alla causa della libertà. Il nove febbraio 1849, davanti ad un'assemblea notoriamente repubblicana, nonostante le violenze impunite delle fazioni, osò pronunciare un discorso per combattere una forma di governo che, a suo parere, divideva le forze della nazione e ne arrestava il progresso dell'indipendenza.

L'invasione straniera giustificò le sue previsioni, sì che egli, restaurato il potere assoluto del Pontefice, trovò asilo nel libero Piemonte.

◆◆

Fiducioso nei destini d'Italia, nuovamente si consacrò agli studi filosofici, che alternò con quelli delle lettere e della politica.

Pinerolo lo elesse deputato, ma l'elezione fu annullata perchè il Mamiani non aveva ancora la cittadinanza sarda: ottenuta questa *ad honorem*, per desiderio proprio di Vittorio Emanuele, nella tornata del 3 marzo 1856 del Parlamento Subalpino, fu proclamato deputato nel V Collegio di Genova. Rappresentò poi, a volta a volta, Pont nel Canavese, Cuorgnè e Pesaro, difendendo sempre con parola efficace, e sempre ascoltato, anche dagli avversari, la politica del Conte di Cavour. Il quale, nel 1860, lo chiamò al governo dell'istruzione pubblica; nè ministro più esperto della materia, nè più devoto al re ed alla patria, avrebbe potuto scegliere.

Stette ministro poco più d'anno, che fu pieno degli avvenimenti meravigliosi, che condussero alla costituzione del Regno; ed al grande atto, che sanzionava in faccia al mondo l'unità e l'indipendenza nazionale, fu orgoglioso di apporre il suo nome.

Uscito dal Ministero, cedendo il portafoglio al De Sanctis, fu inviato straordinario in Atene; quindi nel 1865, già eletto nell'anno precedente a senatore, ministro plenipotenziario a Berna; ed in questi uffici diplomatici il valore della persona dette credito al Governo italiano.

Cessate queste sue legazioni per il bisogno di vita più riposata, ebbe la nomina di consigliere di Stato; poi fu vicepresidente del Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Da ogni parte otteneva intanto onori e onorificenze: varie Accademie italiane e straniere, prime la *Crusca* ed i *Lincei*, si onorarono di averlo tra i soci, varie Università se lo disputarono professore, ma nulla più gli fu gradito che il decreto col quale gli venne conferita la cittadinanza romana.

◆◆

Gli ultimi suoi anni non furono lieti. Benchè confortato dall'assistenza di una moglie affettuosa, dalla venerazione degli amici e degli scolari, egli visse un po' triste nelle tenebre della cecità, che gli impedivano gli studi diletti. Ma anche nel dolore, cui aggiungeva dolore un'altra malattia che sostenne con stoica rassegnazione, volentieri trovava agio per studiare i più ardui problemi storici e sociali, per discuterli; e morì, anzi, senza aver potuto compiere la sua *Storia del papato nei tre ultimi secoli*. Ma, pur tal quale è, appena abbozzata, è facile comprendere qual grande lavoro sarebbe riuscito a compiere, se l'età avanzata, l'impotenza a ricercar documenti, a scrutare le fonti, non l'avessero impedito.

Morì tranquillo, consolato dal pensiero di non aver spesa inutilmente la vita, compiacendosi spesso di aver personalmente cooperato alla ricostituzione della patria, di aver veduto realizzarsi la sua aspirazione suprema.

Pochi giorni ancora prima di morire, ad un illustre filosofo, che lo assistette con affetto, che gli fu amico, perchè come lui ha grande l'anima e nobile la mente, a Luigi Ferri, diceva:

— *Se dopo morto mi apriranno il cuore, vi troveranno certamente scritto il nome d'Italia.*

Così il poeta patriota manifestava fino all'ultimo il suo sentimento dominante. Bene è giusto, dunque, che il monumento a Mamiani sia sorto in questa Roma, che egli amò, che fu il più santo ideale della sua vita, ed auspicò capitale d'Italia: d'una Italia grande e potente per l'energia, la moralità e la scienza.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un'armata della salute giapponese

L'*Ostasiatischer Lloyd* riferisce che a Jasebo, il nuovo porto militare giapponese dell'isola di Kishin, alcuni giapponesi appartenenti alla religione di Budda, hanno fondato, sul modello dell'armata della salute del generale Booth, una società religiosa-politica, il cui scopo è di combattere ogni religione straniera e specialmente il cristianesimo invadente.

Il loro motto, alquanto strano, si traduce letteralmente: « Le feste della verità, la bandiera della filantropia e la spada della giustizia. »

Il nutrimento di un parigino

Secondo una statistica testè pubblicata, ecco che cosa ha mangiato in media ogni parigino nell'anno 1891:

Pane 146 chilogrammi, carni salate 10 chilogr., pesce 11 chil., pollame e selvaggina 10 ch. e 1[2, ostriche 3 chil. e 800 grammi, burro 8 chil., sale 7 chil., formaggi secchi 2 chil., uova n. 189.

Ecco ora che cosa ha bevuto:

Vino 184 litri, birra 11 litri e 1[2, sidro, idromele ecc., 4 litri e 52.

CRONACA DI ROMA

MONUMENTO A TERENZIO MAMIANI

L'inaugurazione.

Alle 9 1[2, ieri mattina, già più di 50 bandiere di sodalizi eran raccolte in piazza SS. Apostoli ed il corteo si formava, preceduto dalla musica « Terenzio Mamiani » di Frascati e dal gonfalone delle città di Pesaro, intorno a cui erano i rappresentanti della Provincia e del Comune pesarese e due famigli di quel Municipio, recanti una bellissima e grande corona di bronzo, sulla quale erano scolpite le parole:

A Terenzio Mamiani — la sua Pesaro.

Alle 10 la musica intuonò l'inno reale ed il lunghissimo corteo si mosse.

Intanto nella piazzetta Sforza Cesarini, chiusa da un recinto provvisorio ornato di lauro, i vigili in alta tenuta, formavano un quadrato e i 14 gonfaloni dei rioni prendevano posto sul fondo, dietro il monumento.

Gli staffieri municipali e gli uscieri del Senato e della Camera prestavano servizio d'onore.

Un centinaio di guardie municipali, schierate sul Corso Vittorio, di fronte alla piazzetta, tenevano libero lo spazio ove era l'accesso per gli invitati.

Il ministro Martini, rappresentante S. M. il Re, il ministro Bonacci, il sottosegretario di Stato, Rosano, giunsero man mano e, con essi, i presidenti ed una rappresentanza del Senato e della Camera, parecchi senatori e deputati; il sindaco di Roma e quello di Pesaro, i prefetti delle Provincie di Pesaro e Roma, il generale Gobbo, rappresentante l'esercito, ed altre autorità.

La contessa vedova Mamiani giunse in una carrozza del municipio accompagnata dall'assessore Ferrari.

Discese, ossequiata dai presenti, visibilmente commossa e prese posto nella apposita tribuna eretta alla destra del monumento, nella quale dopo lei, salirono le autorità e rappresentanze principali.

La piccola piazza, ornata con molto gusto, aveva agli angoli grandi pennoni da cui sventolavano stendardi dai colori nazionali e municipali; era tenuta sgombra dalle guardie. Ma al sopraggiungere del corteo delle Associazioni che entrava dal vicolo Sforza Cesarini, la folla irruppe con tal violenza, che non fu possibile agli agenti trattenerla ed ogni spazio libero, fuori del recinto chiuso, fu invaso. Ci fu un po' di confusione presto terminata. Vennero quindi fatte collocare tutte le bandiere all'ingiro, prendendo posto nel centro, dietro il monumento, il gonfalone di Pesaro e la bandiera della « Società fra Pesaresi ed Urbinati » residenti in Roma.

Una folla veramente enorme si agglomerava sul Corso Vittorio Emanuele e nelle adiacenze della piazzetta; tutte le finestre prospicienti erano gremite e perfino sui tetti c'era buon numero di curiosi.

◆◆

Alle 11 in punto, ad un segnale di tromba, caduta la tela che copriva il monumento, la musica municipale e quella di Frascati intuonarono la marcia reale, e tutto il pubblico proruppe in un lungo e clamoroso applauso. La contessa Mamiani piangeva di commozione, mentre l'applauso durava ed i vigili collocavano intorno al monumento le corone che il corteo aveva recate.

Oltre quella accennata del comune di Pesaro, ve n'era una in fiori freschi, grandi e bellissima, nei cui nastri bianchi erano ricamate in oro le parole: « La nativa provincia al grande estinto, » e un'altra stupenda di camelie ed altri fiori colla scritta: « La Società fra Pesaresi ed Urbinati in Roma al presidente onorario. »

Il municipio di Roma, aveva pur mandato una grande corona d'alloro coi nastri dai colori municipali, un'altra grandissima in fiori l'aveva mandata il Comune di Cagli ed, oltre queste, ce n'erano ancora, della Società di M. S. fra i marchigiani in Roma, del Liceo-Ginnasio *Terenzio Mamiani* di Roma (in bronzo), della Società operaia di M. S. di Pesaro, del R. Liceo *Mamiani* di Pesaro, della Società operaia tuscolana, di cui il Mamiani era socio onorario, ecc. ecc.

◆◆

Fattosi silenzio, il sindaco di Roma, principe Ruspoli, pronunziò belle ed applaudite parole.

Cominciò salutando le autorità intervenute alla cerimonia.

Disse che il Comune di Roma decretando una statua a Terenzio Mamiani compiva un dovere sacro di gratitudine, di ammirazione e di affetto. Niuno dei contemporanei abbracciò un più vasto periodo della vita romana, illuminandola coll'ingegno o spingendola coll'azione ai suoi nuovi destini.

Ricordata la parte che il Mamiani ebbe nella insurrezione romagnola del 1831, rilevò che egli divenne uomo di rivoluzione, perchè nella rivoluzione era l'emancipazione della patria, e fu uomo d'ordine, quando nell'ordine era la dignità e la salute d'Italia.

L'on. Ruspoli seguì quindi il Mamiani nella prigionia e nell'esilio ricordando come disdegnasse l'amnistia pontificia, perchè subordinata al perdono del passato, non volendo tornare in Roma che « per la porta dell'onore ». E se — esclamò — non piegò all'arbitrio della Reggia, non piegò neppure alla prepotenza del popolo. E concluse: « Perpetui questo monumento la gloria del suo nome e delle sue virtù e resti ricordo grato ed affettuoso alla generazione che tramonta, esempio e stimolo di civili virtù alla giovane generazione ed alle future. »

Il discorso fu vivamente e lungamente applaudito.

Dopo quello di Roma parlò il sindaco di Pesaro cav. Guidi.

Esordì dicendo che Pesaro era lieta e superba di assistere, per mezzo delle sue cittadine rappresentanze, alla apoteosi del suo figlio immortale. Pesaro — esclamò — ringrazia l'alma Roma che infutura nei secoli le glorie della patria ed imprime agli uomini e alle cose l'impronta della eternità.

Rilevò come a ragione doveva sorgere in Roma un monumento a Mamiani perchè esso incarnò il pensiero e il sentimento della nazione. Mamiani ci richiama ai tempi epici dei generosi entusiasmi, dei sublimi ideali, degli aspri cimenti, dei portentosi trionfi. E concluse:

Elevino i giovani le menti e i cuori quanto possono a Lui.

Onorare gli uomini preclari è danno, se non se ne imitano le virtù. Questo è il voto che reco dalla interrogata urna di quel forte: l'Italia lo adempia e sarà veramente degna di sè e del mondo.

Applausi prolungati.

◆◆

Alle 11 1[2 le musiche nuovamente intuonarono l'inno reale: un grande applauso si ripetè da ogni lato e le autorità presero commiato dalla vedova che sempre più commossa lasciò la tribuna, ed al braccio del comm. Salvatori, tornò alla carrozza municipale.

La cerimonia ebbe così termine, riuscita, per quanto poteva permetterlo la ristrettezza del luogo, ordinata e solenne.

Fra i presenti notammo:

Coll'on. Farini i senatori Colonna, Taverna, Pierantoni, Baracco principe di Castagneto, Casarini, Finali, Tabarrini, Todaro; coll'on. Zanardelli, gli on. Caetani, De Riseis, Autonelli, Garibaldi, Celli, Mestica, Elia, Stelluti-Scala ecc.; col sindaco tutti gli assessori municipali, e i consiglieri comunali duca Torlonia, Libani, Carancini, Bastianelli, Piperno, Silvestrelli, Armellini, Tenerani, Baracconi ecc. ecc.

Il comm. Aureli rappresentava la deputazione provinciale di Roma.

◆◆

Il monumento, in marmo ravaccione, è generalmente giudicato ottimo, quantunque qualcuno non lo trovi troppo somigliante. La statua misura un'altezza di due metri, elevandosi sopra un piedistallo di marmo di Carrara (qualità cosidetta architettonica) alto due metri e 10 centimetri.

Terenzio Mamiani è quale lo si è visto, negli ultimissimi anni di sua vita. Il grande patriota è seduto in un solido seggiolone, in atto di meditare. Tiene nella mano destra, appoggiata sulla gamba la penna, e, nella sinistra, alcune carte, come se, cessato per un istante di scrivere, abbia la mente sospesa in un sopravvenuto pensiero.

La persona è quasi tutta ravvolta in una pelliccia, la quale segue la forma esile del corpo con una verità mirabile di panneggiamento. Ha il capo scoperto e leggermente inclinato in avanti.

Nel dado dalla parte anteriore del piedistallo è incisa la seguente iscrizione:

A
Terenzio Mamiani
Della Rovere

e nella parte posteriore:

A cura del Comune
E per pubblica sottoscrizione
L'anno MDCCCXCII

La vedova e le autorità si rallegrarono vivamente collo scultore Mauro Benini, che nella esecuzione del piedistallo, fu coadiuvato dall'architetto Ettore Bernick.

◆◆

Telegrafarono, associandosi alle onoranze al grande marchigiano, il Sindaco di Ancona, a nome della città; la Società Reduci patrie battaglie di Pesaro; l'Istituto di Belle Arti di Urbino, l'Associazione *Umberto I* di Sinigallia ed altre.

◆◆

Poi ieri sera, al Circolo Savoia, innanzi ad un pubblico assai numeroso, un egregio giovane della nostra Università, Ferdinando Partini, parlò del Mamiani. Con molta efficacia di forma e con arguzia non comune di giudizio, ne rammentò l'opera civile, ne esaminò le opere letterarie, si trattenne sulle filosofiche. Lo descrive qual fu, paladino della metafisica, campione valoroso che continuò a combattere, anche quando vide caduta la sua bandiera, come con frase felicissima lo definì il Barzellotti nella commemorazione che, poco dopo la sua morte, tenne per incarico dell' « Associazione della Stampa. » E infine, raccontando aneddoti caratteristici della vita di lui, lo citò come esempio di onestà, di operosità, di dignità.

Quando il Partini ebbe finito, un lungo applauso lo salutò; e primo volle congratularsi con lui l'illustre prof. Luigi Ferri, con parole d'elogio, che non saranno certo di poco incoraggiamento all'egregio e studioso giovane.

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 16,6 — minimo: 8,4.

Pubblica istruzione. — Monticolo dott. Gio. Batta, professore straordinario di storia moderna a Bologna, è trasferito nella R. Università di Roma.

Sonzogno ing. Isaia, segretario alla scuola d'applicazione degli ingegneri, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Pusterla conte Luigi è nominato consigliere di amministrazione per il Convitto nazionale di Tivoli.

Arnaud Arnaldo e Marini Domenico sono nominati apprendisti distributori nella Biblioteca *Vittorio Emanuele.*

Celani Enrico, distributore di 2ª cl., è trasferito dalla Biblioteca *Vallicelliana* alla *Angelica.*

Del Chiaro Federico, distributore di 3ª cl., è trasferito dalla *Angelica* alla *Vallicelliana.*

Saviotti cav. Carlo, professore ordinario di statica grafica e meccanica applicata alle macchine alla Scuola d'applicazione degli ingegneri, è nominato direttore del gabinetto di macchine.

— Il ministero della P. I. ha approvato il contratto stipulato dalla R. Calcografia di Roma con il signor Carlo Chessa, vincitore del concorso per l'incisione del ritratto del maestro Giuseppe Verdi per la esecuzione ad acquaforte del ritratto medesimo, al prezzo di L. 5000.

Il R. Provveditore agli studi — Ieri il prof. Vittorio Bacci, nominato testè a R. Provveditore agli studi per la provincia di Roma, ha preso possesso del suo ufficio ricevendone la consegna dal R. Ispettore scolastico cav. Lorenzo Sferra-Carini, che per oltre due anni ne tenne la reggenza. Nel dare il benvenuto all'egregio prof. Bacci, non possiamo fare a meno di mandare pure un encomio al solerte cav. Sferra-Carini, il quale nel lungo periodo della sua reggenza diè così numerose prove d'intelligenza, d'attività e di cultura, che se gli hanno meritato la stima e la riconoscenza degl'insegnanti non potranno non esser tenute nella dovuta considerazione dai suoi superiori.

Visita artistica — S. A. R. il conte di Torino si è recato ieri, alle 4 pom., a visitare lo studio del pittore cav. Scifoni in via del Tritone, trattenendovisi lungamente.

Il generale Mocenni, comandante la divisione di Roma, è partito ieri sera per Siena, ove si tratterrà alcuni giorni.

Poesia estemporanea. — Domenica, alle 2 1[2, Matilde Ceselli, la ben nota poetessa palermitana, darà, nell'aula del Collegio Romano, una accademia di poesia estemporanea. Ogni ascoltatore avrà diritto di proporre temi, dei quali l'improvvisatrice darà lettura in pubblico, per svolgerne poi due in forma lirica, l'altro in sonetti a rime obbligate.

La signorina Pia Ines Rua preludierà alle liriche con alcune melodie sull'arpa; e infine la signora Ceselli declamerà certe sue fantasie poetiche sul *fonografo* Edison.

Conferenza al Collegio Romano — Splendida la sala, nella quale si notavano tutte le più colte e intelligenti signore di Roma, a cominciare da S. M. la Regina; tutti coloro che amano le arti, le scienze, che si interessano alle nuove scoperte, che sanno apprezzare il pensiero di uno studioso forte e originale.

E certo la conferenza di Antonio Fogazzaro intorno a l'*Origine dell'uomo e il sentimento religioso*, è stata dotta, profonda, originale. Egli ha voluto dimostrare che la teoria dell'evoluzione delle specie, escogitata dal Darwin, sostenuta dai più arditi fra i filosofi ed i naturalisti, propugnata oggi in molte scuole, non è per nulla contraria ai dogmi della fede, e in special modo del cattolicismo. Ha cercato provare che la fede del presente e la speranza del futuro possono ben conciliarsi col pensiero religioso; e che le verità enunciate da S. Agostino, da S. Tommaso, oltre non esser avverse alle dottrine del Quatrefages, del Leroy, anzi sono con esse in mirabile accordo.

Nè le nega, nè può negarle la chiesa, che all'opposto trova nella Bibbia piena spiegazione delle origini dell'uomo, come lo scienziato credente vi trova le basi fondamentali dell' evoluzione umana.

Dio è ivi la parola, e come tale penetra nel cervello della creatura, e la rinforza, la migliora, l'avvicina a sè. Creato a immagine e somiglianza dell'Eterno, l'uomo tende al perfezionamento, e l'anima, creata bruta, si fa umana.

E' dunque un'ascensione continua, quella dell'uomo; ed è vanto e gloria della nostra natura, pur se derivati dallo stesso embrione onde derivano i così detti *uomini della foresta*, esserci liberati da primi e meno nobili elementi, esserci incamminati fino alla superiorità.

— Perciò, ha concluso il Fogazzaro, l'idea della evoluzione non va lasciata ai materialisti, che se ne giovano per le loro idee: bensì debbono gli spiritualisti farla loro, giovarsene per maggior sostegno della fede.

In complesso, questo è quanto ha voluto dimostrare il Fogazzaro. Che vi sia riuscito può esser dubbio ancora, poichè non è possibile seguire in una conferenza dottissima, troppo dotta, una dimostrazione strettamente scientifica; nè è agevole ascoltare e intendere per oltre un'ora e mezzo un lettore di problemi ardui e complicati. Questo studio presto sarà dato alle stampe, ed allora gli specialisti ne proveranno l'entità e l'importanza; ma giacchè il Fogazzaro lo deve rileggere a Napoli, non gli spiaccia un modesto suggerimento: lo renda più facile e più breve.

Conversazione enologica. — Questa sera i componenti della Società generale dei viticultori italiani, nella sede sociale, alla Galleria Sciarra, si riuniscono per una delle loro *Conversazioni*, che riescono vere conferenze scientifiche.

Il tema che si propongono esaminare è pur troppo attuale: è l'esame della questione filosserica e dei provvedimenti relativi per vincere le malattie della vite.

In Vaticano — Ieri mattina, il Papa ha ricevuto nella sala del trono i cardinali, gli arcivescovi, i patriarchi ed i vescovi presenti in Curia, i quali gli hanno presentato gli auguri per l'anniversario della sua nascita e dell'incoronazione.

Erano presenti i cardinali: Monaco Lavalletta, Parocchi, Bianchi, Rampolla, Ledochowski, Aloisi, Oreglia, Vincenzo e Serafino Vannutelli, Bausa Serafini, Mazzella, Verga, Sepiacci, De Ruggero, Richard, Dunajewski, Schönborn, Bonaparte, Galeati, Di Rende, Mertel, Ricci-Paracciani, Ruffo Scilla, Macchi, Melchers, Krementz, Kopp, Malagola, Apolloni, Mocenni, Persico, Vaughan e Logue, nonchè monsignor Azarian patriarca armeno, e tutti i vescovi e arcivescovi stranieri, le deputazioni della Prelatura romana e tutti i componenti la Corte pontificia.

Il cardinale Monaco Lavalletta, fattosi presso il trono, lesse l'indirizzo di devozione, rilevando come in quest'anno la festa sia triplice per la ricorrenza della nascita di S. Santità, della incoronazione e del giubileo episcopale.

Il Papa ha risposto ringraziando. Disse che la Divina Provvidenza ha creduto di prolungare l'esistenza del Pontefice, dandogli la forza necessaria per sostenere le fatiche del suo apostolato.

Fu consolazione per Noi — aggiunse il Papa — le manifestazioni universali dei popoli, delle deputazioni, e dei principi, e la solenne messa celebrata in San Pietro, ove accorsero i nostri diletti figli di Roma.

Più che alla nostra persona, disse il Papa, queste universali manifestazioni sono state dirette al vescovo delle anime, al padre della grande famiglia cristiana.

Il Pontefice terminò, augurandosi che tutti i popoli si facciano attorno alla chiesa per la salvezza della società.

Impartì, infine, ai presenti, l' apostolica benedizione.

Il Papa pronunciò questo discorso abbastanza con slancio, ciò che dimostra che gode buona salute.

Dopo il ricevimento, il Papa tenne circolo nella sala della sua biblioteca, intrattenendosi con ognuno dei cardinali presenti.

— Ieri mattina il Papa ricevette nei suoi appartamenti privati i dignitari laici e i componenti la sua nobile anticamera, i quali presentarono gli auguri per il triplice anniversario e un dono preziosissimo, consistente in un calice di stile Luigi XV, rinchiuso in un bellissimo astuccio d'ebano con cristallo.

Il Papa, commosso, ringraziò degli auguri e del dono.

— Il cardinale Kopp, presentò ieri mattina, da parte del consigliere intimo di Russia dottore Wiskott di Breslau, due grandi quadri rappresentanti la fuga d'Egitto e l'arresto di Gesù nel giardino di Gentsemani. Le pitture sono di Hoffmann. I quadri sono sormontati dalle armi pontificie.

— Il cardinal Kopp partirà sabato per Vienna, il cardinale Krementz per la Svizzera e il cardinale Schoenborn partirà domenica per Praga.

— Iersera il cardinale Rampolla diede un pranzo per festeggiare l' anniversario della incoronazione del Papa.

V' intervennero vari cardinali, il corpo diplomatico e gli inviati straordinari che trovansi in Roma.

Ladri e scrocconi. — In via dei Giubbonari, venne arrestato Vincenzo Sinibaldi, d'anni 28, da Gavignano, abitante a via Vanvitelli, 46, sorpreso a rubare 4 cambiali del valore di L. 5, in danno di Santo Tagliacozzo.

In via Napoleone III, furono arrestate due ragazze di 23 anni, Flavia Mascetti e Teresa Bruni, da Tagliacozzo, che avevano rubate 120 lire a tal Giacomo Piccone, d'anni 24, da Torre Fano.

Alle Quattro Fontane le guardie dovettero intervenire per arrestare lo scalpellino Camillo Ravenna, d'anni 43, romano, il quale, noleggiata una vettura, condotta da Flavio Cicala, si fece scarrozzare, dichiarando, poi, di non avere il becco di un quattrino.

Infine, nell' osteria di Romeo Fioresini, in via della Dogana Vecchia, venne arrestato un altro scroccone, certo Augusto Gentilezza, d' anni 43, romano, abitante in via Baccina, che, dopo aver mangiato e bevuto, voleva svignarsela senza pagare.

Gelosie! — Grazia De Prosperi d'anni 50 da Palestrina, abitante in via Merulana, palazzo Coppi, per gelosia amorosa (a 50 anni!) venne a lite con certa Cappellari, la quale, presala per le spalle la fece cadere a terra, tempestandola di calci, pugni e busse in così male modo, da fratturarle l'omero sinistro. La De Prosperi guarirà in 40 giorni.

Arresto — In via Bixio venne arrestato Ascenzio Grossetti d'anni 25, romano, condannato a 3 mesi di carcere per bancarotta semplice.

Rissa. — Il facchino Angelo Di Pietro d'anni 38 da Roma abitante in via Catalana 47, venuto a lite con uno sconosciuto, in piazza del Pianto, ne riceveva una coltellata alla spalla sinistra, che gli produsse ferita guaribile in 8 giorni.

Altro ferimento — Un giovanotto romano, Celli Camillo, d'anni 19, ieri sera, circa le sei, attraversava sul velocipede via S. Giacomo, quando alcuni giovinastri presero a beffeggiarlo con una banale ingiuria. Il Celli si fermò, scese e si avvicinò a coloro, pronto a venire alle mani; e così, sopraffatto, rimase ferito di coltello alla schiena ed al petto. Ora versa in grave pericolo di vita.

Fuoco alle vesti — Orsola Carmosini, di anni 14, iersera, nella sua casa di via Miranda 12, vinta dal sonno, si addormentò presso un braciere ardente. Alcune faville, scoppiettando, appiccarono il fuoco alla veste, sì che la poverina si destò fra le fiamme. Spaventata, corse per la casa, finchè soccorsa dalle vicine fu trasportata al vicino ospedale. Le ustioni sono gravissime e pericolose.

Il Comitato per la mostra dei prodotti alimentari ha consegnato la massima onorificenza per generi di salumeria alla ditta Bellentani di Modena, fornitore della R. Casa.

Il rappresentante in Roma sig. Carlo Turchetti aveva esposto anche dell'eccellente burro delle latterie sociali di Vico e d'Andrazza, di Tredolo e Baselia in Forni (Udine), e della squisita gorgonzola del Rolandi e del Mortara.*

Grande vendita di mobilio in via dei Pontefici 16-17, questa mattina, diretta dal perito Romolo Lucchini.

Vendite di mobilio di lusso — Venerdì 3 e sabato 4 corr. marzo, alle 10 ant., proseguono le vendite nei vasti locali terreni in via S. Nicola da Tolentino n. 72 e consistono in variate drapperie, mobili, broccati, antichi tappeti in arazzo ed a sugo d'erba, sopramobili, ceramica ed altro come da catalogo.

Il perito incaricato: *Pietro Palozzi.*

Piccola Cronaca di Roma

Il dott. Francesco Felici, specialista per malattie di naso-gola orecchio, nel gabinetto al Corso Vittorio Emanuele 18 (presso piazza Gesù) dà consulti tutti i giorni dalle 9 1[2 alle 4 pom.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Dottor Giuseppe Garino. — Ostetricia e malattie delle donne. Massaggio medico e ginecologico svedese. Consultazioni e cure private dalle 2 alle 4 pom. martedì, giovedì e sabato, via Principe Amedeo, N. 76, p. 1°.

Caffè dei Giubbonari — Nell'antico caffè dei Giubbonari si vendono maritozzi di ottima qualità al prezzo di centesimi 10. E' una vera specialità del genere che raccomandiamo al pubblico.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Per constatata indisposizione dell'egregio baritono Stinco Palermini la rappresentazione del *Lohengrin*, annunciata per ieri sera è stata rimandata a domani.

Nazionale. — *Giroflè-Giroflà* fruttò nuovi applausi e feste ieri sera ai bravi artisti della compagnia diretta dal Mastracchio.

Stasera si rappresenterà la graziosissima operetta *Il Duchino* e domani la Judic darà l'ultima rappresentazione in questa città.

Valle. — Rammentando per stasera lo spettacolo d'onore del simpatico artista V. Talli, crediamo inutile ripubblicare il programma, essendo questo ben noto ed assai attraente.

Quirino. — La Compagnia Gargano non dorme davvero sugli allori: il corso trionfale della *Figlia del Tamburo maggiore* viene pel momento sospeso per dare posto ad un'altra operetta pure bella e gradita: *La principessa Isotta* del maestro Hervè, dove esordirà Carmela Moretti. Ma non è tutto qui; per le due rappresentazioni di domenica si stanno preparando degli spettacoli di vera sorpresa che ne diremo a suo tempo.

Manzoni. — Come fu detto, domani andrà in scena l' interessante lavoro di Ulisse Barbieri *Lo spettro del Colosseo.*

Concerti. — Oggi alla Sala Dante vi sarà il consueto concerto della Società del *Quintetto Romano* che eseguirà un programma attraentissimo.

— L'altra sera alla stessa Sala Dante il valente maestro Andrea Costa dette un concerto riuscito splendidissimo per concorso di pubblico e per successo veramente artistico.

— Domenica al Grand'Orfeo, la Società dei commessi di commercio darà una grande festa a benefìcio del fondo sussidio per i soci disoccupati.

Vi sarà un concerto, che comprenderà della musica eccellente eseguita da bravi artisti, sotto la direzione del simpatico e bravo maestro G. Aramis-Toussan; una conferenza umoristica del Martellotti, lotteria, fiera, ballo ecc.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Il Duchino* - ore 9.
Valle — *La sposa* - ore 9.
Quirino. — *La Principessa Isotta* ore 9.
Manzoni — *Lo Spettro del Colosseo* - ore 9.
Eden. — Spettacolo variato — Ore 7 e 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Ultime Notizie

Le Vassent, console funzionante da cancelliere all'Ambasciata di Francia presso S. M. il Re d'Italia, è stato nominato console a Tarragona.

Alessandro Emanuele Lahovary, segretario generale al ministero degli affari esteri, fu nominato ministro plenipotenziario di Romania presso S. M. il Re d'Italia, in sostituzione del sig. Esarco, dimissionario.

Il Senato di ieri.

In principio di seduta l'on. ministro della guerra presentò un regio decreto col quale si ritira il progetto di legge sull' avanzamento dell'esercito.

In seguito il sen. Ferraris svolse la sua interpellanza ai ministri dell' interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, intorno ad impegni per opere non comprese nella legge del 1890 sul piano regolatore della città di Roma.

Rispose recisamente l'on. Giolitti che il governo non aveva preso finora impegni di sorta e che se anche dovesse prenderne in seguito non potrebbero mai essere di tale natura da sfuggire al Parlamento, occorrendo concretarli in disegni di legge.

Il sen. Ferraris si dichiarò soddisfatto.

Furono poi, senza discussione, approvati progetti minori, ed il sen. Alessandro Rossi presentò una interpellanza al presidente del Consiglio sulla proroga del corso legale, che, annuente l' on. Giolitti, sarà svolta nella seduta d'oggi.

La Camera di ieri.

La Camera continuò e condusse quasi a termine la discussione dei servizi postali marittimi, poichè — dopo particolareggiate e convincenti risposte dell'on. Finocchiaro-Aprile a tutti coloro che avevano presentati e svolti emendamenti od ordini del giorno — votò, a grandissima maggioranza, l' articolo primo, quale era stato concordato fra il Ministero e la Commissione, implicante la durata delle convenzioni per 15 anni.

Un emendamento dell'on. Tortarolo ed altri tendente a ridurre la durata a 5 anni è stato respinto, come avevamo preveduto, con una maggioranza stragrande. Furono pure approvati, quasi senza osservazioni, gli articoli 2, 3 e 4.

Oggi la discussione sarà esaurita e la legge verrà votata anche a scrutinio segreto.

Ieri gli Uffici, ammessa la lettura delle proposte di legge dei deputati Tripepi e De Felice e del deputato Galeazzi, presero in esame le leggi poste all'ordine del giorno, eleggendo a commissari Levi, Tortarolo, Fasce, Valle, Pellerano, Del Balzo, Borgatta e Pellegrini, sulla « Prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10; » e gli on. Compans, Torrigiani, Dal Verme, Di Sant'Onofrio, Brunicardi, Lagasi e Danieli, sulle « Modificazioni alla legge forestale del 20 giugno 1877. »

Proventi dell'Erario.

Le notizie giunte al Ministero dalle Intendenze circa le riscossioni sono abbastanza favorevoli anche pel mese di febbraio.

Dal 1° luglio 1892 al 28 febbraio 1893 le dogane hanno dato 167,796,905 lire, mentre dal 1° luglio 1891 al 28 febbraio 1892 l'introito non era stato che di lire 151,157,364 — quindi un miglioramento di lire 16,639,541, che consente di prevedere confermate le previsioni.

Smentita.

Un giornale di Napoli ha narrato in una corrispondenza da Roma che l'on. De Zerbi era stato esortato da un membro del governo a votare pel ministero se voleva evitare la domanda d'autorizzazione a procede per l'affare bancario.

Siamo autorizzati a smentire in modo assoluto che sia mai partita da alcuno dei membri del gabinetto attuale una proposta od un consiglio del genere di quello cui si accenna.

La legge sulle pensioni.

Ieri i ministri Giolitti e Grimaldi intervennero alla seduta della Commissione del bilancio, la quale era numerosa.

Il ministro Grimaldi rispose partitamente ai quesiti proposti dall'on. Costantini.

Dichiarò anzitutto che la Cassa depositi e prestiti poteva disimpegnare il servizio delle pensioni, senza squilibrio di sorta, essendo accertato che essa possiede più del fabbisogno preveduto, e senza dover toccare perciò il fondo depositi, che deve rimanere intangibile.

Rinnovò l'assicurazione delle garanzie necessarie al retto funzionamento dei prestiti alle amministrazioni locali, non potendo lo Stato disinteressarsene e dovendo al contrario considerare, quale suo interesse, l'andamento normale degli enti locali. Dove occorressero altre garanzie e gli venissero proposte egli le accetterebbe.

Dichiarò infine non potersi raggiungere, con le sole risorse della legge in esame, il pareggio definitivo, ove non si cercassero altri cespiti mediante nuove imposizioni e riduzioni sugli organici.

L'on. Giolitti non prese la parola che per confermare, in brevi termini, quanto avea dichiarato l'on. Grimaldi.

I ministri accettarono la proposta Sonnino di fare inscrivere nel bilancio attivo il capitolo pensioni.

Regie Navi armate.

La *Lombardia* è giunta il 1. corrente a Taranto; il *Miseno*, il 2, a Cagliari; l'*Eridano* è partito il 2 da Livorno.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

La squadra del Mediterraneo.

(S) **Bastia**, 2 — Proveniente da Tolone è giunta iersera ad Ajaccio.

Un processo di stampa,

(S) **Bordeaux**, 2. — Oggi è incominciato alla Corte d'assise il processo intentato dal deputato Raynal contro Denayrosse, ex-amministratore della *Republique Française*, che nella *Cocarde* aveva accusato Raynal di aver chiesto al *Credit Foncier* la somma di 300,000 fr. per la *Republique Française*.

Nel suo interrogatorio Denayrousse spiega lungamente i tentativi fatti per la ricostituzione del giornale mercè il concorso d'Istituti finanziari.

I testimoni uditi dichiarano che Raynal non si immischiò mai nelle combinazioni finanziarie della *Rèpublique Française*.

L'udienza è tolta.

Il processo continuerà domani.

Notizie spicciole.

(S) **Parigi**, 2. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta intesa a stabilire le responsabilità della stampa in materia di pubblicità finanziaria è favorevole a tale proposta all'unanimità meno due voti.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Arène, presentata da Andrieux, è contraria all'unanimità a tale domanda.

GERMANIA

Un brindisi dell'Imperatore.

(S) **Berlino**, 1. — L'Imperatore assistette al banchetto dato in onore degli Stati provinciali di Brandenburgo dal Presidente superiore della provincia, dott. d'Achenbach.

L'Imperatore vi fece un brindisi, dicendo: «Nei tempi attuali amo gettare uno sguardo sul passato, comparandolo col presente, e per lo più trovo che il confronto è a pregiudizio di questo. Però, se si può gettare lo sguardo sopra un passato così magnifico come noi lo possiamo, si deve trarne insegnamenti, ma senza rimpiangere uomini e cose che non esistono più.

«Occorre che noi ci dedichiamo all'opera, al lavoro che desideriamo creare e seguiamo la via battuta dai nostri avi. La figura augusta dell' imperatore Guglielmo I doveva i suoi grandi successi all'incrollabile fede in Dio, che gli conferì la Corona.

« Educato in queste tradizioni, io ho la stessa fede. So bene che non riuscirò giammai a rendere tutti i membri del mio popolo egualmente felici e contenti; ma spero creare una situazione della quale possano essere contenti tutti coloro che vogliono esserlo. E' mio vivissimo desiderio che tale volontà si fortifichi nella nazione e che tutti i bravi tedeschi, compresi gli abitanti di questa Marca, mi sostengano in tal proposito; è questa la mia domanda. Che la nostra intera patria acquisti in fermezza allo interno ed in rispetto all' estero; è questa la mia speranza. Allora potremo dire: Temiamo Dio, ma non altra cosa nel mondo. Bevo alla salute del Brandenburgo e dei suoi abitanti! »

(N) **Berlino**, 2, ore 4,52 pom. — Il discorso dell' imperatore ispira un notevole articolo della *National Zeitung*, nel quale è detto che la Germania saluta con soddisfazione la parola conciliante del suo Imperatore, che, dopo avere indirettamente accennato nel corso del brindisi al principe di Bismarck, conchiuse il suo dire ricordandone la frase prediletta « che i tedeschi temono soltanto Iddio. »

Ne arguisce che le disposizioni dell'Imperatore verso il suo antico Cancelliere sono favorevolmente modificate. Anche l'elogio iperbolico, che l'Imperatore ha fatto del tempo passato, sono una prova, per la *National Zeitung*, dei suoi migliori sentimenti per il Bismarck.

L'articolo dell'autorevole giornale, organo dei nazionali-liberali, risponde alla coscienza generale e l'opinione pubblica lo approva, salvo i pochi incorreggibili Bismarckofobi.

Le parole benevoli dell'Imperatore si considerano la risposta all'impegno preso dal Bismarck nelle *Hamburger Nachrichten*, dopo la visita dello Czarewitch, di astenersi da ogni critica della politica estera dell'impero; impegno, che è stato il punto il quale dovrà rendere possibile quel ravvicinamento, che è il desiderio della grandissima maggioranza dei tedeschi.

— Il *Tageblatt* altresì commenta in modo favorevole il brindisi dell'Imperatore, ma lo fa in forma iperbolica od esagerata, che nuoce alla sostanza dell'articolo.

Si osserva che nel tutto assieme il discorso appare meno autoritario del consueto e più deferente verso i consiglieri della Corona.

Come nel 1892 il discorso avrebbe dovuto essere pronunciato al banchetto della Dieta, ma l'Imperatore si estenne dall'assistervi, avendo la Dieta rieletto a suo presidente il sotto prefetto Bornstaedt, che il *Reichsanzeiger* aveva censurato per l'appoggio dato all'elezione del noto Ahlwardt.

GRAN BRETTAGNA

L'opposizione e l' " Home Rule ,,.

(S) **Londra**, 2 — I conservatori-unionisti presenteranno alla Camera dei Comuni un emendamento al *bill* per l'*Home Rule*, il quale dichiari che la Camera è disposta ad accordare all'Irlanda un'autonomia amministrativa, ma respinge la creazione di un Parlamento irlandese indipendente.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera dei deputati di Vienna

(S) **Vienna**, 2. — Si discute il bilancio del ministero del commercio.

Il ministro del commercio, Bacquehem, dichiara che il ritardo frapposto alla stipulazione del trattato di commercio colla Serbia, è cagionato dal cambiamento di regime doganale della Serbia.

Il ministro soggiunge sperare che presto saranno conclusi trattati di commercio colla Spagna e col Portogallo. La guerra doganale colla Rumania è cessata.

E' ora desiderabile che si possa concludere con essa un trattato di commercio. Quanto ai nuovi negoziati commerciali fra la Russia e la Germania, il ministro rileva che la Germania non è vincolata a questo riguardo dal trattato stipulato coll' Austria Ungheria e può cambiare il suo regime doganale sui grani.

Notizie varie.

Le inondazioni nel Guatemala.

(N) **New-York**, 2 — Il *New-York Herald* segnala inondazioni nella valle di Campedan. Una diecina di villaggi furono distrutti e vi sono parecchie centinaia di vittime.

Quarantene revocate.

(S) **Sofia**, 2 — Il Consiglio sanitario revocò tutti i provvedimenti presi contro le provenienze dalla Monarchia austro-ungarica.

L'ascensione dell' " Humboldt. ,,

(N) **Berlino**, 2, 5,2 pom. — Ieri, alla presenza dei Sovrani, di numerosi scienziati e di una grande folla di spettatori, fu lanciato il grande pallone « Humboldt » costruito con il concorso dell'imperatore per scopi scientifici.

Notizie dalla Pomerania annunziano che il pallone, dopo aver percorso 175 chilometri, toccando l'altezza di circa 5000 metri, è disceso a Nougard.

Il professore Assmann, uno dei tre areonauti, ebbe rotta una gamba nella difficile discesa, deliberata a causa della grande oscurità e della vicinanza del Baltico.

Grave incendio a Madrid

(N) **Madrid**, 2, 10,34 ant. — Un grave incendio è scoppiato nella strada *Arenal*. Si deplorano un morto e numerosi feriti, tra cui la marchesa Bustamante.

I danni toccano, e forse superano, il milione di pesetas.

Movimento della navigazione.

(S) **San Vincenzo**, 28 — Proveniente da Montevideo è passato, stanotte, il vapore *Orione*, della N. G. I., diretto a Genova.

(S) **Genova**, 1 — E' giunto il piroscafo *Rosario* dal Brasile. Ebbe dieci casi di febbre gialla. Sbarcò cinque malati a Rio-Janeiro e due a Bahia; due sono morti ed uno è convalescente.

Il *Rosario* sarà inviato all'Asinara.

Il vapore *Rosario* è partito per l'Asinara alle ore 5 pom.

(S) **Rio Janeiro**, 28 febbraio. — Il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

(S) **Genova**, 2. — Il piroscafo *Ems*, del *Norddeutscher Lloyd*, è giunto iersera proveniente da New-York.

Borse e Mercati

Roma, 2 Marzo 1893.

Mercato debole inattivo più fermo in chiusura. La Rendita ceduta prima a 96,87 1[2 chiude a 97.

Le Generali tenute prima da 326 a 325 trovarono infine compratori a 326,50.

Il Credito Mobiliare chiude a 462 dopo essere stato offerto a 459.

Valori ferroviarii fermi: Meridionali 668 — Mediterranee 544.

Poche Condotte cedute a 257 chiusero 259.

Le Immobiliari ebbero qualche scambio a 83.

Il Risanamento negoziato a 61,50 e quindi offerto a 61 termina così domandato.

Omnibus 189 — Acque 1100 circa — Gas 800.

Cambi stazionari: Francia 104,12 - Londra 26,05.

Ore 6.30. — Pochi affari.

Rendita 96,87 — Generali 327 — Mobiliare 460 — Meridionali 667,50 — Mediterranee 543 — Condotte 260 — Immobiliari 83 — Omnibus 189 — Risanamento 62 — Acqua Marcia 1100 — Gas 800.

BORSE ITALIANE. — 2 febbraio 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 90	96 80	96 82	96 90
Id. fine.	— —	96 95	96 95	— —
Az. B. Naz.	1368 —	— —	1390 —	— —
» Mobiliare.	— —	— —	460 50	459 1/2
» B.Generale	328 —	326 —	— —	— —
» ferr. Medit.	543 —	542 50	542 50	— —
» » Merid.	668 —	668 —	667 —	667 1/2
» B.di Torino	— —	— —	343 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	85 —
» Tiberina.	— —	— —	21 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	24 —	— —
» Nav. Gen.	363 —	362 50	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	242 —	241 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	308 —	— —	— —
id. Merid.	— —	316 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	493 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	499 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	514 —	— —
Francia vista	104 10	104 12	104 17	104 12 1/2
Berlino id.	128 15	128 25	— —	— —
Londra a 3 m	26 21 1/2	— —	26 23	26 06

Parigi, 2, 3,12 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	98 45	— —
» 3 0[0 perp.	98 35 98 07	98 07	98 05
» 4 1[2 0[0	106 —	105 92	— —
italiana 5 0[0	92 95 92 90	92 80	92 85
turca	22 49	22 42	22 40
spagnuola	63 7/8	63 84	63 81
russa nuova	— —	79 —	— —
portoghese	21 1/8	21 7/16	21 1/4
ungherese	— —	96 13/16	— —
Egiziano 6 0[0	— —	502 1/2	— —
Banca di Parigi	650 —	645 —	— —
Banca di Sconto	— —	155 —	— —
Banca Ottomana	— —	589 3/8	588 75
Credito Fondiario	— —	981 1/4	— —
Azioni di Suez	— —	2648 —	— —
Azioni Panama	16 —	17 —	— —
Lotti Turchi	— —	94 25	94 25
Ferr. Meridion. ital.	— —	640 —	— —
CAMBI sull' Italia	— —	3 5/8	— —
su Londra	— —	25 17	— —
su Madrid	— —	— —	16 80
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 2. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0[0	92 90	Riporto 0 09
Credito Fondiario	995 —	Pari.
Banca di sconto di Parigi	155 —	
Banca di Parigi	647 1[2	Riporto 0 50
Ferrovie austriache	657 1[2	
Ferrovie Lombarde	251 1[2	
Ferrovie meridionali a termine	640 —	Riporto 0 60
Azioni Suez	2680 —	Riporto 1 —
Azioni Panama	16 1[4	Deporto 0 20
Rendita spagnuola esterna nuova	63 7[8	Riporto 1[32
Rendita ungherese 6 0[0 (1877)	96 90	Riporto 1[4
Egiziano 6 0[0	592 50	Riporto 0 70

(N) **Parigi**, 2, 5,13 pom. (fonte francese) — Liquidazione dei valori in denaro facilissima; 2 0[0 all'incirca.

La tensione del riporto sull'italiano da 5 a 9 centesimi, ed il *déport* di 3 franchi nel *foncier* appesantiscono il mercato, che chiude debole.

Prezzo di compensazione sull'italiano 92,90.

(S) **Parigi**, 2. 10,25 (fonte italiana) — Disposizioni meno ferme 98,05 — 35[50 — 55[25 — 92,75 — 32[25 — 42[50 — 70[25 — 640 — 22,40 — 588 — 393 — 21 1[4 — 63 3[4 — 87[50 — 980.

Vienna, 2 sostenuta	1	2	**Londra**, 2 chiusura	2	2
Mobiliar.	341 50	340 25	N.i Cons.	98 3/16	98 7/16
R. aust. arg.	117 90	117 85	Italiana	92 1/4	92 3/16
Id. carta	99 05	98 90	Turca	22 1/4	22 3/16
N.i d'oro	9 63	9 63 1/2	Egiziano	99 1/4	99 1/2
C. Londra	121 25	121 20	Argento.	38 3/8	38 3/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 30,000 **Ritirate st.**

Berlino, 2 debole	1	2	**Sconto ufficiale** — SAGGIO	
Italian. c.	93 60	93 60	Italia	5 per 0[0
fine m.	93 30	93 30	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	103 —	103 —	Inghilterra	2 1[2 p. 0[0
Rublo	215 20	214 60	Germania	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 35 1/2	20 36	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 2 marzo, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 8000
Importazioni del giorno . . . . . » » 400
TENDENZA: sostenuta

Havre, 2 marzo, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . balle N. 2300
TENDENZA riservata per f. marzo » 58 50

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. 10,000
TENDENZA calma Prezzo per f. marzo 105 75

New-York, 2 marzo Petrolio St. White . Fr. 6 45
Filadelfia, » » » » » 6 45

Parigi, 5 marzo, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	47	30	47	60	sostenuta
Avena	16	80	17	70	debole
Olio di colza	59	—	59	25	sostenuta
Spiriti	47	50	47	50	ferma
Zuccaro raffinato	109	—	109	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 2 marzo, ore 4.30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1712	1567	1 60	0 94
Montoni	12363	12000	2 00	1 46
Porci	5319	5100	1 52	1 34

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

SPIRITISMO

Romanzo

DI

DOMENICO CIÀMPOLI

Ci fu un momento di silenzio che parve eterno...

Poi s'intese il lieve fruscio, l'alito freddo novellamente; e d'improvviso un grido straziante del Barone, di miss Ulda e di Filippo, e uno schioccar di ceffate, di manrovesci, e cappellotti da far credere che gli spiriti abbian mani di facchini.

Non posso dir di sicuro, ma credo che qualche calcio neppur sia mancato a provar anche che gli spiriti portano stivali.

Io m'ebbi un pugno in fronte che mi parve un colpo di maglia e mi fece veder tutte le costellazioni del doppio emisfero celeste.

Filippo si riebbe pel primo, e potè accendere le candele; ed allora il campo di battaglia presentò gli effetti della pugna.

Il Barone caduto sul tappeto aveva un occhio gonfio; miss Ulda sputava sangue nel fazzoletto e si doleva d'una ganascia torta, Cordovesi aveva la barba lorda di creta e io un bernoccolo simile a un corbezzolo... Solo donna Vittoria era rimasta illesa, e ci guardava stupita, quasi desta di soprassalto dal sonno.

Questo fatto, che poi volgemmo a riso, ci ammonì di non fidarci più delle tenebre; ma ci assicurò la certezza di potere uno spirito produrre suoni, imagini, schiaffi e orme delle proprie mani sulla faccia e nella creta. (Sulla creta infatti era rimasta l'impronta della manina baronale).

Approssimandosi intanto l'epoca delle nostre sponsalizie miss Ulda, che, da intrepida cacciatrice d'orsi, e viaggiatrice oceanica, non s'era punto spaventata del manrovescio, anzi n'aveva tratto argomento di fede maggiore, aveva avuto la gentile idea di offrirci un « Albo dell'Amore, Love's album », nel quale fossero raccolti gli autografi di « spiriti magni », che Lei avrebbe evocati »

Onde una sera raccoltici nella solita sala nera (il Barone sistemava non so quali affari, Berta per consiglio del Sacerdote e contro mia voglia si raccoglieva nelle sue stanze per « esercizi spirituali precedente il sacramento del matrimonio, » assistita in ciò dal « latinorum » di Fortunia; Filippo non era invitato, perchè all'udir dell'inglese, avrebbe guastato tutto, riunitici, dico, Miss Ulda, Vittoria ed io, con quattro brave candele, s'intende, ci sedemmo attorno al solito tripode, ma senza il sospetto di novelle ostilità manesche.

Miss Ulda ci mostrò da prima uno splendido volume fatto venir da Londra, riccamente rilegato in argento e velluto bianco con gli stemmi e le cifre degli sposi in alto; in basso, con la inscrizione:

« AMORIS NUMEN
AETERNITAS
LARTABITUR. »

Su quelle pagine gli spiriti dovevano scrivere. Ogni pagina era fiorita in giro, sicchè le parole potessero stare come in mezzo a ghirlande.

Poi ci spiegò che siccome ad aver lunghe comunicazioni col mezzo della « tiptologia, » seguendo il numero di colpi sull'ordine dell'alfabeto, si occupava molto tempo, ella aveva inventato due nuovi mezzi più sbrigativi.

Il primo, diffusosi poi col nome di Brat (fama usurpata alla nostra miss) consisteva in ciò:

Nel mezzo del tavolo si pianta un'asticciuola di ferro, che curvandosi a guisa d'uncino si ripiega quasi fino a toccar il piano del tripode stesso, e si chiama « uncino indicatore. » Alla base dell'asta è posto un disco di cartone che gira facilmente intorno all'asta medesima come sopra un pernio, e porta segnato a guisa di quadrante da orologio l'alfabeto.

Quando gli sperimentatori fano catena intorno al tavolo che comincia ad agitarsi, il quadrante prendendo un movimento rotatorio si arresta sotto l'uncino indicatore, presentandogli le lettere che sono necessarie allo spirito per formare le parole e così le risposte si ottengono, quasi colla rapidità della scrittura.

Il secondo invece è una specie di tavola pitagorica, che andrà nei posteri col nome di Miss Ulda, composto di numeri e di lettere così:

	1	2	3	4	5
1	A	B	C	D	E
2	F	G	H	I	K
3	L	M	N	O	P
4	Q	R	S	T	U
5	V	X	J	Y	Z

E si adopera così. La persona incaricata di scrivere le lettere battute deve pronunziare ad alta voce o toccare con un dito ciascuno de' cinque numeri che si trovano nella prima linea orizzontale di questa tavola.

Lo spirito, quando avrà veduto toccar quello di cui si vuol servire, batterà un colpo.

Se, per esempio, il colpo sarà battuto sul numero 4, il dito correrà subito sul numero 4, che si trova nella prima colonna verticale, e toccherà o pronunzierà tutte le lettere che gli sono vicine scritte sulla linea orizzontale, cominciando dal Q e seguitando, se occorre, fino all'U: quando avrà o pronunciata o toccata la lettera necessaria allo spirito per formare la sua parola, quegli batterà un secondo colpo e la lettera sarà scritta immediatamente.

Come ognun vede, la persona che va ponendo il dito sui numeri e sulle lettere corrispondenti non sarà obbligata tutt'al più che a dar dieci tocchi, laddove nell'altro esperimento può darsi il caso di dover percorrere tutte le 24 lettere, e perciò spendere maggior tempo.

Ma questa volta ella non volle adoperar nè l'uno nè l'altro mezzo.

— Come osar di indurre i maggiori ingegni del mondo a ricalcitrar tante volte quante sarebbero le lettere dell'alfabeto moltiplicate pel loro posto? La cosa sarebbe stata per lo meno irriverente...

Immaginate Salomone, Platone, Cesare, Napoleone, Segneri o Bacone intenti a dar pedate per dar saggi di sapienza, di filosofia, di politica, di strategia, d'eloquenza, di logica!... Ci sarebbe pericolo di meritarle davvero.

Ecco perchè ella preferì il mezzo di scrivere lei stessa, lasciando che la mano disegnasse i caratteri, secondo la volontà occulta, la quale del resto soltanto così poteva regalar degli autografi preziosi.

Nè si permise di evocare direttamente, ma si affidò al suo spirito protettore, ch'era nientedimeno che quello di Maria Stuarda, perchè invitasse a suo gradimento i « grandi » proclivi a sentenziar sull'amore.

Io la guardavo, seduto presso Vittoria, con un senso recondito e arguto di riconoscente dubbio; non m'entrava in mente che la gentile idea riuscisse ad altro che ad uno scarabocchio; tanto più osservando quella mano orlandesca fra le dita della quale agitavasi una matita enorme che pur sembrava un fuscello. (Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	,5	....	1,18	4,50	11,40	....
Pisa	....	8,—	....	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5,35	....	....	12,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	5,20	....
Anzio-Nettuno	7,40	10,18	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	5,—	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	6,42	8,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	7,18	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,9	5,51	....	....
Marino-Albano	8,28	10.42	....	2,45	7,2	....	....
Velletri-Terracina	8.—	9,25	....	3.11	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,25	4.47p	—.—	—.—
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,30a	12,32	5,54p	—,—	—.—
Tivoli a.	—,	8,16a	11.9 a	1,11p	6,33p	—,—	—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	3,45p	5.30p	—,—	—.—
Bagni p.	7.37a	9,33a	12,32p	4,23p	6,1p	,—	——
Roma a.	8,44a	10,41a	1,39a	5,30p	7,16p	—.	——

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnago inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.